

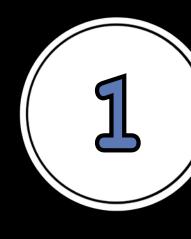
# Mostra documentaria

a cura dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Ravenna e Provincia con il patrocinio della Provincia di Ravenna

Ricerche e testi: Alessandro Luparini

Realizzazione grafica: Marco Serena

## Tra collaborazionismo e indifferenza





Il 15 settembre 1935, durante l'annuale Congresso del Partito Nazista (*Reichsparteitag*) nella città di Norimberga, venivano annunciate due nuove leggi, passate alla storia col nome di leggi di Norimberga.

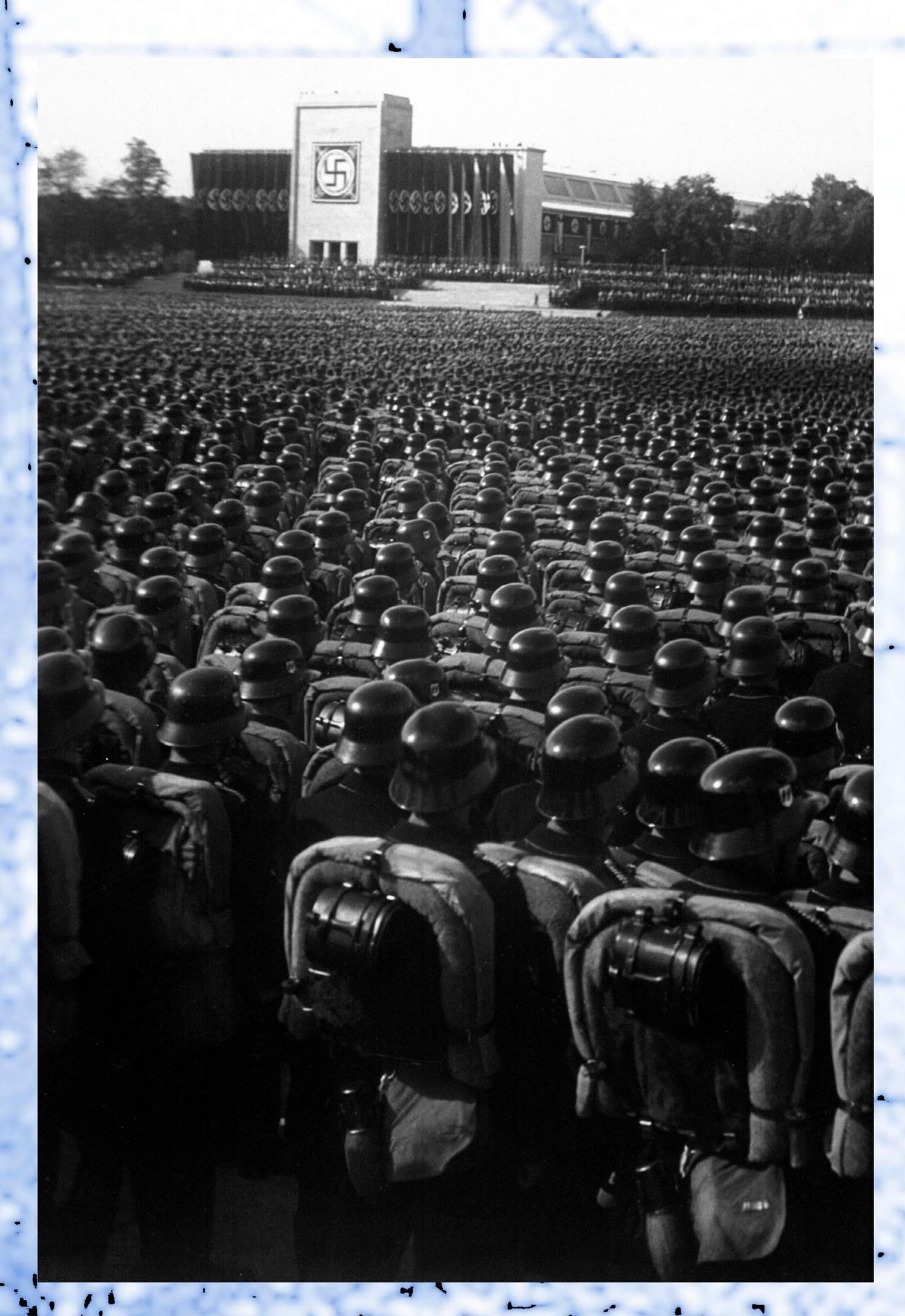
In sostanza tali provvedimenti miravano a dare un contenuto giuridico al razzismo antisemita che costituiva il principale fondamento dell'ideologia nazista.



**3** 

Il primo provvedimento, cosiddetta legge "per la protezione del sangue e dell'onore tedesco", proibiva nella maniera più assoluta i matrimoni e le convivenze tra ariani tedeschi ed ebrei. La legge faceva inoltre divieto alle famiglie ebraiche di avere al proprio servizio domestiche tedesche di età inferiore ai 45 anni.

La seconda legge, cosiddetta legge "sulla cittadinanza del Reich", privava gli ebrei della cittadinanza germanica. Gli ebrei non erano più considerati cittadini tedeschi (*Reichsbürger*) ma divenivano semplici *Reichsangehöriger* (letteralmente "sudditi dello stato"). Ciò comportò loro la perdita di tutti i diritti politici e civili garantiti per legge ai cittadini, come ad esempio il diritto di voto.











1. Adolf Hitler, in piedi nella sua auto, saluta le Sa che sfilano dinanzi a lui poco prima dell'inizio del *Reichsparteitag* di Norimberga, 15 settembre 1935.

2. Migliaia di militi delle SS affollano il campo Zeppelin. Sullo sfondo la tribuna degli oratori, Norimberga 15 settembre 1935.

3. Il varo delle leggi di Norimberga in prima pagina, «Volkischer Beobachter», 16 settembre 1935.

4-5. Due cartoline commemorative del *Parteitag* di Norimberga del 1935. Quella in alto dedicata alle SA, quella in basso alla Hitlerjugend.

6. Francobollo celebrativo del Parteitag di Norimberga del 1935.

7. Una panchina... "Nur fur Arier!" (solo per ariani).

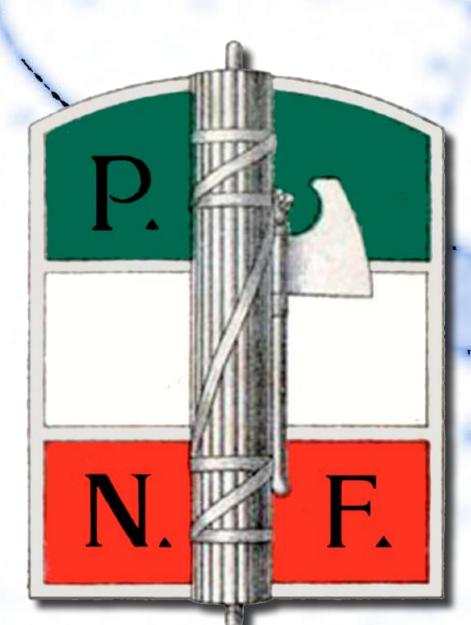
#### Tra collaborazionismo e indifferenza

terizzò in senso apertamente razzista. L'ideo- iscritti al PNF erano circa 6.900) e non furologia fascista, fondata sul culto esasperato della nazione e propugnatrice di un nazionalismo estremo e bellicoso, non contemplava tuttavia il concetto di "comunità del sangue", caro a Hitler e ai teorici del razzismo biologico. Non mancavano, in seno al regime, frange minoritarie dichiaratamente razziste ed antisemite (capitanate dall'ex sacerdote cattolico Giovanni Preziosi), ma, nel complesso, è lecito affermare che l'Italia mussoliniana si mantenne per lungo tempo pressoché immune dal contagio razzista. Il fascismo vantava anzi nu-

Almeno sino alla seconda metà degli anni merosi e convinti sostenitori all'interno della Trenta il regime fascista italiano non si carat- comunità ebraica italiana (nel 1938 gli ebrei no pochi gli ebrei di nazionalità tedesca che, con il manifestarsi delle persecuzioni naziste e in particolare dopo la promulgazione delle leggi di Norimberga, scelsero di trasferirsi in Italia, dove evidentemente si sentivano al sicuro.

> Ancora il 6 settembre 1934, a Bari, durante uno dei suoi consueti discorsi, Mussolini aveva irriso alla dottrina nazionalsocialista, creazione di un popolo che «ignorava la scrittura [...] in un tempo in cui Roma aveva Cesare, Virgilio ed Augusto».





- 1. Giovanni Preziosi (1881-1945), principale teorico e propugnatore italiano dell'antisemitismo.
- 2. Il simbolo del Partito Nazionale Fascista (PNF).
- 3. Due immagini di Mussolini a Bari, 6 settembre 1934.
- 4. Appello agli ebrei romani per donare oro alla patria, scritto dal rabbino maggiore della Comunità israelitica di Roma, Aldo Lattes, 4 dicembre 1935.
- 5. GIOVANNI PREZIOSI, Dieci punti-fondamentali del problema ebraico, articolo pubblicato sulla rivista «La Vita Italiana», agosto 1937.



#### COMUNITA ISRAELITICA DI ROMA

AI NOSTRI AMATI FRATELLI,

quando, negli anni della guerra vittoriosa, la Patria chiamò a sè i suoi figli, perche ne difendessero i confini e l'esistenza stessa, e la civiltà fosse salva, da ogni più remoto angolo della nostra terra tutti risposero, e col loro sacrificio e col loro sangue consacrarono la Vittoria.

Oggi, venti anni dopo, la Patria chiama ancora i suoi figli a raccolta. Oggi l'Italia, impegnata in una nuova opera di civiltà, si vede assediata dall'altrui incomprensione, e coloro che nella carne e nello spirito portano impressi i segni indelebili della guerra vittoriosa, dirigono la nuova guerra, la santa guerra dell'indipendenza economica della Nazione.

E come nelle guerre per l'indipendenza territoriale gli Israeliti non furono secondi nel sacrificio di sangue, così oggi non debbono essere e non saranno secondi nella resistenza alle inique sanzioni. Fratelli e Sorelle!

Il venir meno al dovere che oggi la Patria ci addita, costituirebbe tradimento non soltanto di fronte agli domini, ma anche al cospetto del Signore! Nessuno di voi pensi: Il mio sacrificio è inutile, perche troppo modesto! Ma faccia ognuno tutti i sacrifici possibili; affinchè il fascio delle anime d'Italia si opponga infrangibile all'igno: minioso assedio.

Mentre molti dei vostri figli e dei vostri sposi combattono contro la barbarie di un popolo incivile, fate anche voi il vostro dovere.

Tutti, poveri e ricchi, potete fare molto. Intanto, bandite dalle vostre case i prodotti stranieri; realizzate ogni possibile economia; e date, date oro alla Patria!

Rispondete unanimi all'appello che vi rivolgiamo anche a nome del Consiglio della nostra Comunità.

Date i vostri monili, anche i più cari! Date le vostre fedi nuziali! Noi sappiamo, sorelle care, che il togliere dal dito l'anello con il quale la religione ha consacrato il vostro matrimonio, costituirà per voi un vero sacrificio: ma tanto più bello e gradito a Dio sarà il vostro atto, quanto più santo è lo scopo a cui esso mira. E la benedizione divina, che sarà invocata per Voi nel sacro Tempio la prima sera di Hanuccà, quando - dopo aver pregato insième ancora una volta per la vittoria d'Italia - vi sarà consegnato il simbolico anello d'acciaio, vi ricompenserà largamente del dono che avrete fatto con spirito di letizia.

Roma, 4 Dicembre 1985 - A. XIV 8 Chisley 5696 Per il Consultorio Rabbinico di Roma

Rabb. Magg. Dott. ALDO LATTES

#### FATTI E COMMENTI

#### Dieci punti fondamentali del problema ebraico

Voglio qui riassumere, a guisa di « punti », i termini della quistione ebraica così come da La Vita Italiana è compresa; non senza avere prima invitato il lettore a meditare l'articolo « Israele: il suo passato, il suo avvenire » che è pubblicato in questo stesso fascicolo.

E' Wickham Stead e non solo La Vita Italiana che dice: « Nessuna persona sia scrittore o uomo politico o diplomatico, può dirsi matura finchè non abbia affrontato a fondo il problema ebraico ».

Per venti anni io non mi sono stancato di affermare e dimostrare questa grande verità agli italiani; e continuerò con la stessa tenacia, senza odio e senza rancore.

I « punti » fondamentali del problema ebraico come lo vedono quanti lo hanno studiato a fondo, possono così riassumersi:

1. - Ebrei fedeli alla loro tradizione ve ne sono molto più di quanti si supponga e si lasci supporre. In buona parte, questa fedeltà concerne un modo d'essere. L'azione di una legge, osservata ininterrottamente per secoli, non si dissipa dall'oggi al domani: essa ha creato un tipo, ha dato forma a determinati istinti, ha enucleato uno specifico comportamento: l'ebreo della tradizione.

2. - Esiste ed opera una Internazionale ebraica. Per riconoscere l'esistenza di questa Internazionale non è necessario ammettere che tutti gli ebrei siano diretti da una vera e propria organizzazione mondiale e che tutta la loro azione obbedisca, consapevolmente, ad un piano. Il collegamento esiste in gran parte già in funzione di « essenza » e di istinto. E' un fatto che dall'azione degli ebrei nei campi più disparati - dalla scienza alla finanza, dalla lettera alla letteratura alla psicologia e alla sociologia - sorgono risultati dissolvitori e sovvertitori, che convergono sempre e singolarmente negli stessi effetti.

3. - Gli Ebrei sono d'accordo nell'affermare l'immutabilità e l'inalterabilità di questa « essenza ». L'Ebreo resta ebreo qualunque sia la nazionalità con la quale si rivesta. L'Ebreo resta ebreo qualunque sia il suo credo politico. L'Ebreo resta ebreo perfino quando si fa cristiano. Mentre d'altra parte il cristiano o l'islamico che abbracciassero la fede ebraica non per questo potrebbero diventare o considerarsi Ebrei... Tutto ciò vien dichiarato nel modo più esplicito dagli esponenti dell'ebraismo, ed anche recentemente ho prodotto, nel riguardo, documenti ebraici inequivocabili.

4. - La razza, nell'ebreo, è lungi dall'essere un puro dato biologico e antropologico. La razza è la legge. Questa, intesa come una forza formatrice dall'interno e in un certo senso perfino dall'alto, nell'ebreo fa tutt'uno con quella.

## 1938: LE LEGG RAZZALIN TALA

#### Tra collaborazionismo e indifferenza

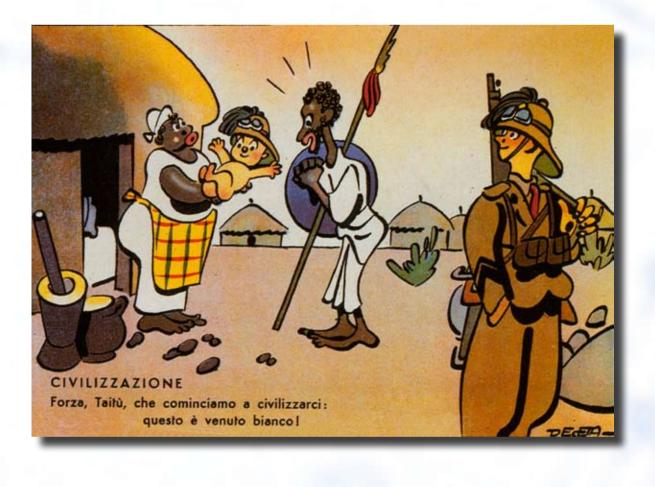
Le cose cominciarono a cambiare con l'avvicinamento dell'Italia alla Germania nazista, a partire dalla seconda metà del 1935, in concomitanza con la guerra per la conquista dell'Etiopia e la definitiva rottura tra il nostro Paese e le democrazie di Francia e Inghilterra (mentre in precedenza il fascismo aveva guardato con sospetto e ostilità all'ascesa del nazismo, che minacciava, con i suoi propositi di annessione dell'Austria, la sicurezza dei nostri confini settentrionali). Proprio la guerra d'Etiopia, intrapresa nell'ottobre 1935 e conclusasi sette mesi dopo, doveva in ogni caso accelerare la deriva razzista del fascismo. Il 19 aprile del '37, infatti, sarebbe stato emanato il Regio Decreto Legge (RDL) n. 880 che vietava, punendoli con la reclusione da 1 a 5 anni di carcere, il cosiddetto "madamato" (l'acquisto di una concubina di colore) ed il matrimonio degli italiani coi «sudditi delle colonie africane». Scopo ultimo del Decreto era quello di affermare la nuova dignità "imperiale" dei conquistatori italiani, ma soprattutto quello di preservare la purezza della "razza italica", scongiurando l'eventuale nascita di figli "meticci".

Nel novembre 1936, intanto, Italia e Germania, sempre più vicine, stipulavano una intesa politico/ideologica, la cosiddetta "Asse Roma-Berlino". Da quel momento Mussolini cominciò a prendere in considerazione la possibilità che anche l'Italia si dotasse di una legislazione razziale ispirata a quella tedesca, convinto che ciò potesse contribuire a edificare anche in Italia un regime compiutamente totalitario.

Ebbe dunque inizio, sui giornali italiani, una crescente, più o meno esplicita, campagna antisemita, destinata a sfociare nel "manifesto della razza".

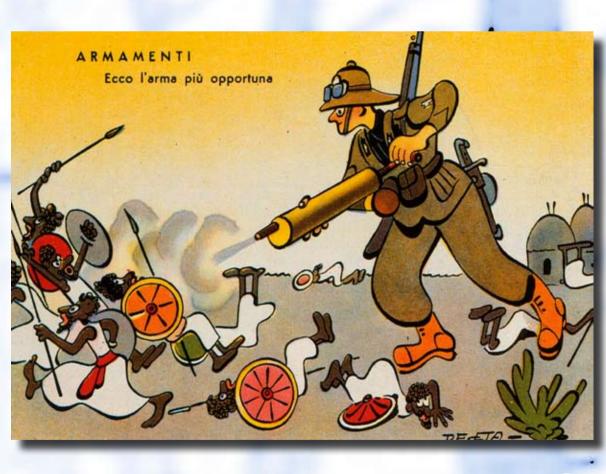






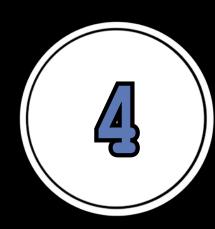


- 1. Il «Corriere della Sera» annuncia la "fondazione dell'Impero", 10 maggio 1936.
- 2. «La Domenica del Corriere», 5 luglio 1936. La dominazione italiana in Etiopia presentata come il trionfo della civiltà "romana" sulla barbarie.
- 3. Cartoline propagandistiche di stampo razzista, opera dell'illustratore Enrico De Seta, 1935-1936.
- 4. Mussolini e Hitler a Berlino, 28 settembre 1937. Si consolida definitivamente l'alleanza tra Germania e Italia.





#### Tra collaborazionismo e indifferenza



GALEAZZO CIANO

1937-1938 DIARIO



CAPPELLI EDITORE

14 LUGLIO — L'offensiva in Spagna procede bene. Il Duce mi annuncia la pubblicazione da parte del « Giornale d'Italia » di uno statement sulle questioni della razza. Figura scritto da un gruppo di studiosi, sotto l'egida della Cultura Popolare. Mi dice che in realtà l'ha quasi completamente redatto lui.

Il 15 luglio 1938 «Il Giornale d'Italia» pubblicava il documento Il fascismo e i problemi della razza (meglio noto come il "manifesto degli scienziati sulla razza"), ripreso poi nei giorni seguenti da molti altri organi di stampa italiani. Il documento, accreditato ad un gruppo di studiosi fascisti docenti nelle università italiane (e in seguito effettivamente firmato da dieci studiosi, più o meno famosi), fu commissionato al giovane antropologo Guido Landra dallo stesso Mussolini, il quale in più di un'occasione si sarebbe vantato di esserne il vero autore («Mi dice che in realtà l'ha quasi completamente redatto

lui», riferiva nel suo diario Galeazzo Ciano, il genero del duce alla data del 14 luglio 1938).

I dieci punti del manifesto sposavano per intero le deliranti teorie pseudo-scientifiche sulla presunta inferiorità genetica delle "razze non ariane".



- 1. La pagina del diario di Galeazzo Ciano in cui il genero del duce svela i retroscena del cosiddetto "manifesto degli scienziati sulla razza". Mussolini ne è l'autore principale.
- 2. «Il Giornale d'Italia», 15 luglio 1938: la prima apparizione del "manifesto".
- 3. La campagna razziale sui giornali italiani: «La Stampa», 31 luglio 1938.
- 4. La campagna razziale sui giornali italiani: «Il Popolo d'Italia», 6 agosto 1938.





#### Tra collaborazionismo e indifferenza



- 1. LE RAZZE UMANE ESISTONO. La esistenza delle razze umane non è già una astrazione del nostro spirito, ma corrisponde a una realtà fenomenica, materiale, percepibile con i nostri sensi. Questa realtà è rappresentata da masse, quasi sempre imponenti di milioni di uomini simili per caratteri fisici e psicologici che furono ereditati e che continuano ad ereditarsi. Dire che esistono le razze umane non vuol dire a priori che esistono razze umane superiori o inferiori, ma soltanto che esistono razze umane differenti.
- 2. ESISTONO GRANDI RAZZE E PICCOLE RAZZE. Non bisogna soltanto ammettere che esistano i gruppi sistematici maggiori, che comunemente sono chiamati razze e che sono individualizzati solo da alcuni caratteri, ma bisogna anche ammettere che esistano gruppi sistematici minori (come per es. i nordici, i mediterranei, ecc.) individualizzati da un maggior numero di caratteri comuni. Questi gruppi costituiscono dal punto di vista biologico le vere razze, la esistenza delle quali è una verità evidente.
- 3. IL CONCETTO DI RAZZA È CONCETTO PURA-MENTE BIOLOGICO. Esso quindi è basato su altre considerazioni che non i concetti di popolo e di nazione, fondati essenzialmente su considerazioni storiche, linguistiche, religiose. Però alla base delle differenze di popolo e di nazione stanno delle differenze di razza. Se gli Italiani sono differenti dai Francesi, dai Tedeschi, dai Turchi, dai Greci, ecc., non è solo perché essi hanno una lingua diversa e una storia diversa, ma perché la costituzione razziale di questi popoli è diversa. Sono state proporzioni diverse di razze differenti, che da tempo molto antico costituiscono i diversi popoli, sia che una razza abbia il dominio assoluto sulle altre, sia che tutte risultino fuse armonicamente, sia, infine, che persistano ancora inassimilate una alle altre le diverse razze.
- 4. LA POPOLAZIONE DELL'ITALIA ATTUALE È NELLA MAGGIORANZA DI ORIGINE ARIANA E LA SUA CIVILTÀ ARIANA. Questa popolazione a civiltà ariana abita da diversi millenni la nostra penisola; ben poco è rimasto della civiltà delle genti pre-ariane. L'origine degli italiani attuali parte essenzialmente da elementi di quelle stesse razze che costituiscono e costituirono il tessuto perennemente vivo dell'Europa.
- 5. È UNA LEGGENDA L'APPORTO DI MASSE IN-GENTI DI UOMINI IN TEMPI STORICI. Dopo l'invasione dei Longobardi non ci sono stati in Italia altri notevoli movimenti di popoli capaci di influenzare la fisionomia razziale della nazione. Da ciò deriva che, mentre per altre nazioni europee la composizione razziale è variata notevolmente in tempi anche moderni, per l'Italia, nelle sue grandi linee, la composizione razziale di oggi è la stessa di quella che era mille anni fa: i quarantaquattro milioni d'italiani di oggi rimontano quindi nella assoluta maggioranza a famiglie che abitano l'Italia da almeno un millennio.

- 6. ESISTE ORMAI UNA PURA "RAZZA ITALIANA". Questo enunciato non è basato sulla confusione del concetto biologico di razza con il concetto storico-linguistico di popolo e di nazione ma sulla purissima parentela di sangue che unisce gli italiani di oggi alle generazioni che da millenni popolano l'Italia. Questa antica purezza di sangue è il più grande titolo di nobiltà della nazione italiana.
- 7. È TEMPO CHE GLI ITALIANI SI PROCLAMINO FRANCAMENTE RAZZISTI. Tutta l'opera che finora ha fatto il Regime in Italia è in fondo del razzismo. Frequentissimo è stato sempre nei discorsi del Capo il richiamo ai concetti di razza. La questione del razzismo in Italia deve essere trattata da un punto di vista puramente biologico, senza intenzioni filosofiche o religiose. La concezione del razzismo in Italia deve essere essenzialmente italiana e l'indirizzo ariano-nordico. Questo non vuole dire però introdurre in Italia le teorie del razzismo tedesco come sono o affermare che gli italiani e gli Scandinavi sono la stessa cosa. Ma vuole soltanto additare agli italiani un modello fisico e soprattutto psicologico di razza umana che per i suoi caratteri puramente europei si stacca completamente da tutte le razze extra-europee, questo vuol dire elevare l'italiano ad un ideale di superiore coscienza di se stesso e di maggiore responsabilità.
- 8. È NECESSARIO FARE UNA NETTA DISTINZIONE FRA I MEDITERRANEI D'EUROPA (OCCIDENTALI) DA UNA PARTE E GLI ORIENTALI E GLI AFRICANI DAL, L'ALTRA. Sono perciò da considerarsi pericolose le teorie che sostengono l'origine africana di alcuni popoli europei e comprendono in una comune razza mediterranea anche le popolazioni semitiche e camitiche stabilendo relazioni e simpatie ideologiche assolutamente inammissibili.
- 9. GLI EBREI NON APPARTENGONO ALLA RAZZA ITALIANA. Dei semiti che nel corso dei secoli sono approdati sul sacro suolo della nostra Patria nulla in generale è rimasto. Anche l'occupazione araba della Sicilia nulla ha lasciato all'infuori del ricordo di qualche nome; e del resto il processo di assimilazione fu sempre rapidissimo in Italia. Gli ebrei rappresentano l'unica popolazione che non si è mai assimilata in Italia perché essa è costituita da elementi razziali non europei, diversi in modo assoluto dagli elementi che hanno dato origine agli Italiani.
- 10. I CARATTERI FISICI E PSICOLOGICI PURAMENTE EUROPEI DEGLI ITALIANI NON DEVONO ESSERE ALTERATI IN NESSUN MODO. L'unione è ammissibile solo nell'ambito delle razze europee, nel quale caso non si deve parlare di vero e proprio ibridismo, dato che queste razze appartengono ad un ceppo comune e differiscono solo per alcuni caratteri, mentre sono uguali per moltissimi altri. Il carattere puramente europeo degli Italiani viene alterato dall'incrocio con qualsiasi razza extra-europea e portatrice di una civiltà diversa dalla millenaria civiltà degli ariani.



#### Tra collaborazionismo e indifferenza

6

L'estate del 1938 segnò dunque ufficialmente la nascita dell'antisemitismo di stato in Italia. Il 5 agosto iniziava le pubblicazioni la rivista «La Difesa della Razza», diretta da Telesio Interlandi (affiancato in seguito da Giorgio Almirante, futuro segretario del MSI), con il compito di diffondere tra gli italiani le teorie del razzismo biologico. Nei suoi primi anni di vita la rivista ebbe una tiratura altissima (circa 150.000 copie mensili), grazie anche all'intervento diretto del ministro dell'Educazione Nazionale Giuseppe Bottai, il quale obbligò tutte le biblioteche scolastiche ed universitarie ad abbonarsi.

Furono inoltre approntate una serie di speciali strutture amministrative, prima fra tutte la Direzione Generale per la Demografia e la Razza (abbreviata per comodità in "Demorazza"). La "Demorazza" ebbe il compito di gestire un censimento della popolazione ebraica residente in Italia. Risultarono presenti 37.241 ebrei italiani e 9.415 ebrei stranieri.

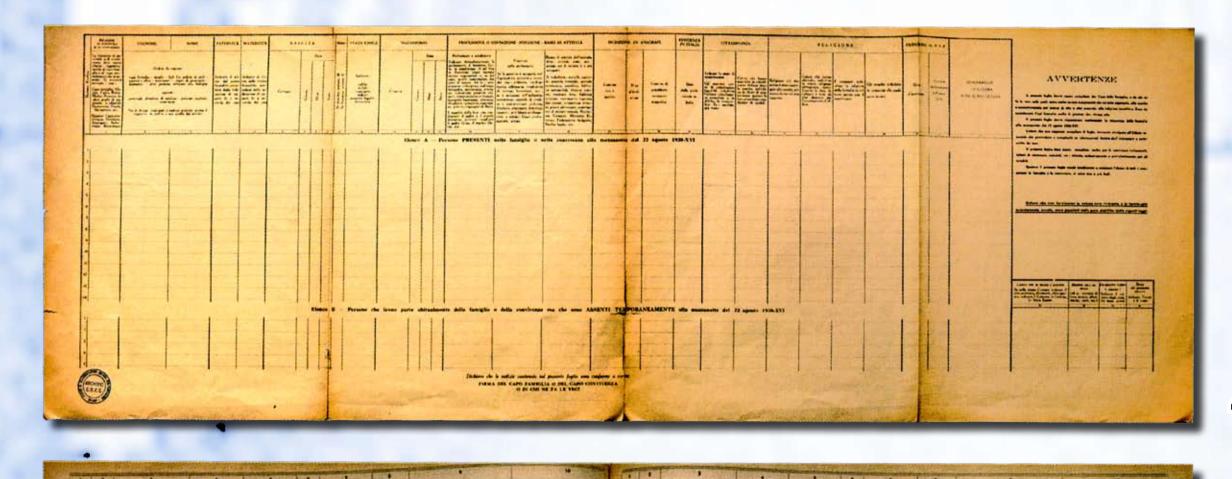
Nello stesso periodo tutti gli enti, le istituzioni pubbliche e private, le accademie furono chiamati ad accertare la consistenza della presenza ebraica al proprio interno. I rilevamenti statistici dell'agosto 1938 costituirono la premessa al varo dei primi provvedimenti razziali.



- 1. Alcuni numeri de «La Difesa della Razza».
- 2. Giuseppe Bottai (1895-1959). In qualità di ministro dell'Educazione Nazionale dette un impulso decisivo alla campagna razziale del regime.
- 3. Cartolina di propaganda antisemita allegata a «La Difesa della Razza» del 20 novembre 1938.
- 4. Il modulo per il censimento razziale dell'agosto 1938.
- 5. Elenco degli ebrei residenti a Milano nel 1942.
- 6. Pubblicità dell'Istituto Genealogico italiano di Firenze, con, sul retro, un elenco di alcuni cognomi ebraici.

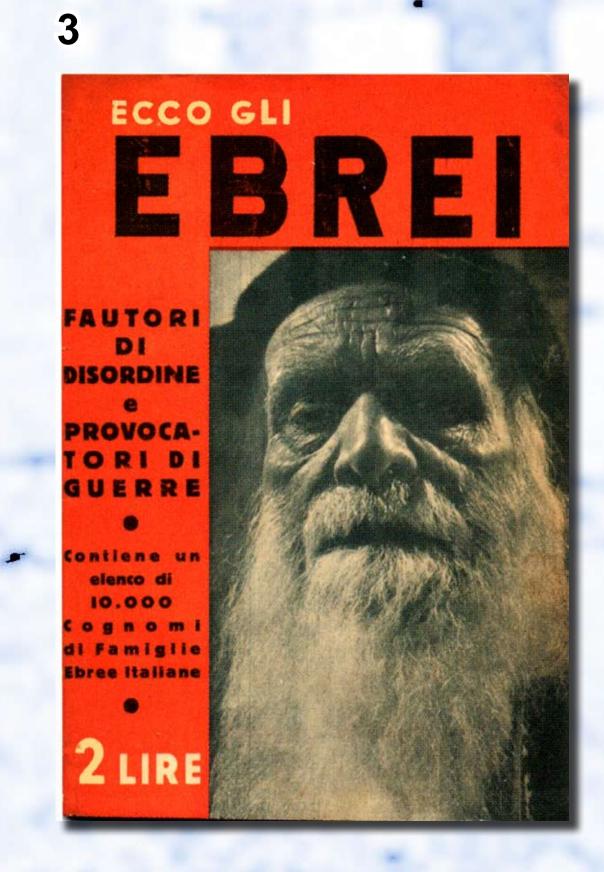


			cognomi			
	Albini 170	Caimi 90	Felici 90	Manara 10	Paoli 200	Rossi (De) 1980
Lag .	Amati 250	Camerini 35	Ferro 150	Mariani 935	Perez 70	Scala 4'9
	Angeli 180	Cantoni 120	Forti 170	Marini 682	Pinto 200	Sessa 25
	Angelini 370	Caro 180	Franchetti 30	Marino 183	Politi 100	Silva 450
	Angelia De 150	Carrara 450	Franco 210	Mariotti 176	Porta 792	Tedeschi 100
	Arditi 48	Casanova 248	Galletti 120	Massa 470	Prato 345	Todeschini 25
	Asti 148	Castelli 789	Galli 476	Mazzola 180	Raftaelli 72	Torre (Della)
	Bassano 50	Castiglioni	Gentili 300	Milano 320	Reghini 20	730
	Bassi 150	387	Giuli 30	Morelli 720	Remondini 50	Torres 40
	Benedetti 650	Cavalieri 180	Grassetti 40	Moretti 15	Rimini 23	Toschi 100
	Benedetti	Cesana 15	Graziani 450	Mori 260	Rocca 490	Valenti 60
	(De) 650	Colombo 195	Greco 200	Moroni 230	Rocca (Del)	Vecchio
14	Betti 350	Colonna 1980	Guglielmi 150	Mugnai 14	490	(Del) 96
-	Bianchini 470	Conforti 37	Leone 506	Navarra 70	Rodriguez 40	Ventura 160
1	Bisogni 40	Crema 70	Leoni 496	Navarro 20	Romanelli 33	Vitali 400
	Bologna 350	Diaz 19	Lolli 20	Pace 120	Romano 450	Zaccaria 110
	Borghi 220	Donati 491	Maestri 50	Pacifici 39	Rosselli 60	Zanotti 80
E I A	Bracci 70	Duranti 100	Maino 110	Paggi 32	Rossi 1980	Zuccari 25
			comuni a famigli me corrisponde a			

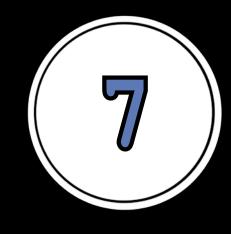


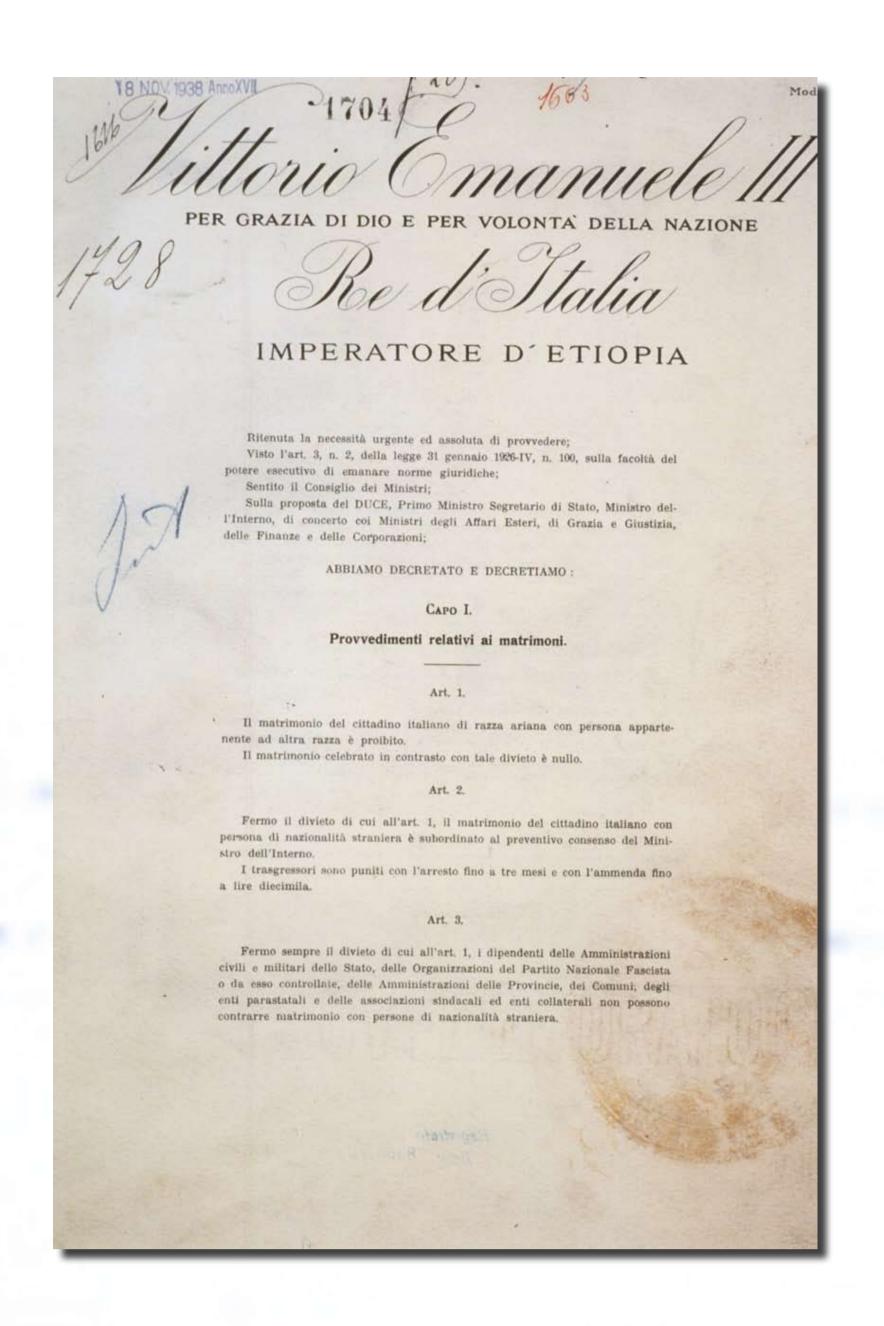
or offer	COGNOME E NOME	Paternità maternità	Lungo data di runcita e cittadinanza	Stato		Familiari al Mumeri col 2			rife-	provvedim. Minister.	Paternità	deta di nascita e cittadinanza	Statu	Abitacione professione	Familiani al Numeri col 2		
4123 4079	LUIIATTO MAN	Cesare Ancora Rose	Mira 11-9-1912 Italiana	ca .	Eustechi 38 Reppresentatio					MAESTRO Vere	Mercelle Coen Renets	Milano 10-7-1927 Isaliana		P.te Name 10	1297 4096		
4124 4080	CUZZATTO Mandale	Cesare Ancone Resa	Venezia 30-9-1900 Italiana	cs	Viale Ateus- zi 44 Imp. sst. ess.	4056	41	42	4099	HAGATZIMICH Hade of Oderna	Salomora Rabinovita Maria	Caro d'Egitto 25-2-1913 Eppera		Reg. Elene 36	4100 5793 4099		
4125 4081	LWEZATTO Once	Angelo Bilitz Eugenia	Allans 2-9-1909 Stehene	q	Formatista		41	0	1099	Renete	Salomone Estimovite Maria	Mrtane 16-10-1920 Epowe	•	Reg. Elene 36 Studente	4100 5793 4098		
4726 4082	LUZZATTO Stefania	Raffaela Vivante Grulia	Trieste 6-12-1673		V. Bellini 1 Catalings	107	40	44 4	4100	AAGATZINICH Selemone	Gunzen Magazzinich Elima	Aless Feires 10-10-1886 Epones	4	Reg. Elena 36 Vinggiutere	4098 4099 5793		
4127 4083	LUZZATTO Uberto	Carto Sanguinetti frane	Trieste 3-3-1887 Italiana	a	Cardicci 16		41	+5	1101	AAGRINI Margherita Bira	Michelangelo Diene Caroline	Ferrara 11-1-1879 Italiana	4	P.za Ishria B Casalinga	1704 1702		
4128 4084	LUZZI Insbella	Gineppe Errera Gnatia	Milano 18-2-1902 Italiana	C&	Romagna 47 Coolings	1921 1920 1915	41	**	20060	AAGRINI Umberte Escriminato	Silver Besseri Altertine	Feetara 30-3-1912	•	Plazzale Codor- no 11 Ingegnere			
4129 4085	LUEZI Maria	Gruneppe Errere Grutia	Milano 28-9-1900 Italiana	•	Romagna 47	1994	ate	43 4		AAIONICA Lee Iscremento	Riccardo Luczato Cor- relia	Triests 2-8-1991 Italiana	e	Rathango 3 Proc. adnas.	4104		
4130 4066	LYON Emilio	Felice Stoller Vittoria	Breslau 21-5-1906		Castelmorrone 4 Dutt. in legge		411	4 .	15.00	AAIONICA Marcella	Lao Goldstein Olga	Trieste 21-12-1914 Italiana		Returigo 3 Studentessa	410)		
4131 4061	MACCHIORO GRA	Gruneppe Rossi Amalia	Tripute 19-1-1896 /teliene	4	Serpt 61 Casalings	6054-6047 6057-6053	ate	45 4	100	MAIONICA Regere	Lao Goldsrein Olga	Firenze 22-7-1918 Iteliena	e	Jonnetti 10			
4132 4088	MACERATA Virgilie	Guneppe Bemporal Elisa	Triante 25-9-1874 (Milliane	ce	Marcona 81 Impiigato	4046	411	50 4	106 A	AAJOR Stefans	Ladielao Pesserova Isabulta	Trensien 14-12-1904 Ungherras	**	Spagnolatro I Medico			
4133 4089	MAESTRO AND	Cesare Colordio Clelia	Toron 7-7-1911 Italiana	¢	Plinis 12 Regioniere	-11	401	51 4		MAROVITZ E	Adolfsi Bogden Irone	Mariaradus 11-8-1910 Thisma		Freguglia 4 Continga	4199 4202		
4134 4090	MAESTRO Angula	Divide Pincharle Nina	Padove 15-6-1875 Holiana		facolito Nie- es 26 Imperato		413	12 4	108	ANSA EE.	Rename Day Frances Ester	Saloriccu 24-3-1884 Portrobour	ca	Carious 2 Rappresentante	225		
4135 4091	MAESTRO Yacques detto Giacumo	Grunnpoe Leui Vittoria	Contentinopoli 20-10-1888 Terra		Visconte di Modrone 12 Vend, amb,	4095 1131 4092	413	13 4	109 6	IAISSA Earichatta	Daries Frances Exter	Salpreco 8-8-1899 Portocheur	1000	Dellenu 3	2497		
4136 4092	MARSTRO Les	Yacques of G Costoriano Sultana	Milano (0-3-193) Tunta	•	Vise di Ma- drime 12	4095 4091 1131	415	4	110	AISSA Rina detta Rachele	Dario Marisa Ester	Salomeco 10-12-1892 Greca		Dettero 1 Geslinge	5850 5853 5851		
4137 4393	MARSTRO ONLI	Guseppe Leon Olga	Triputa 24-2-1906 Italiana	•	Giustimano 3 Vingguilore		*15	55- 4	H11 A	MALKE Erich	Signmendo Richatein Rogina	Seriore 3-2-1997	•	Grambellino 22 Dett. scarege			
4138 4094	discriminate	Guseppe Leoni Olga	Tropte 23-4-1903 Italiana	4	P.Se Sans 1.1 . Coolings	5351 5383	415	4	1)2	ALLOWAN CHI	feet Sofia	Vienna 12-5-1873 Germania	1170	Pacini 38. Ex correspond.			
4139 4095	MARSTED Semi	Yacques d' G Bernaussans Esther	Milano 10-5-1927 Tama	c	Visc di Mo- drone (2	4091 1131 4092	415	7 4	111	ALTER Mes	Chassel Hersch Grunspan Hersal	The second second		Pax Misson 2		37 - 37	
4140 4096	MARSTRO Sergio	Marcello Com Kenata	Venetia 27-7-1921 Italiana	35	P.ta Nisova 10	1297 4097	#15	4	114 .	ALTER Samen		Kerling		Can Italia 84 Studente			

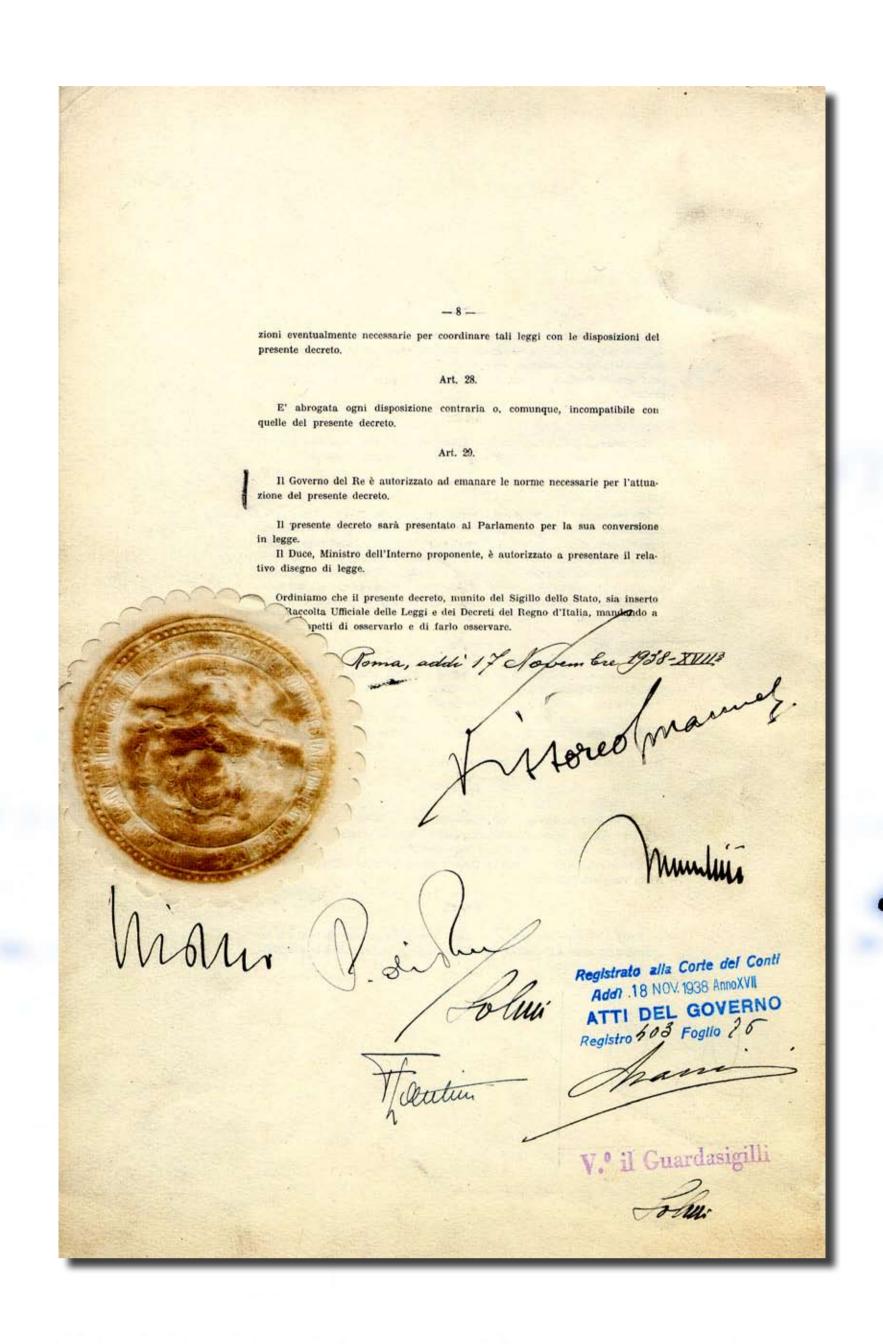


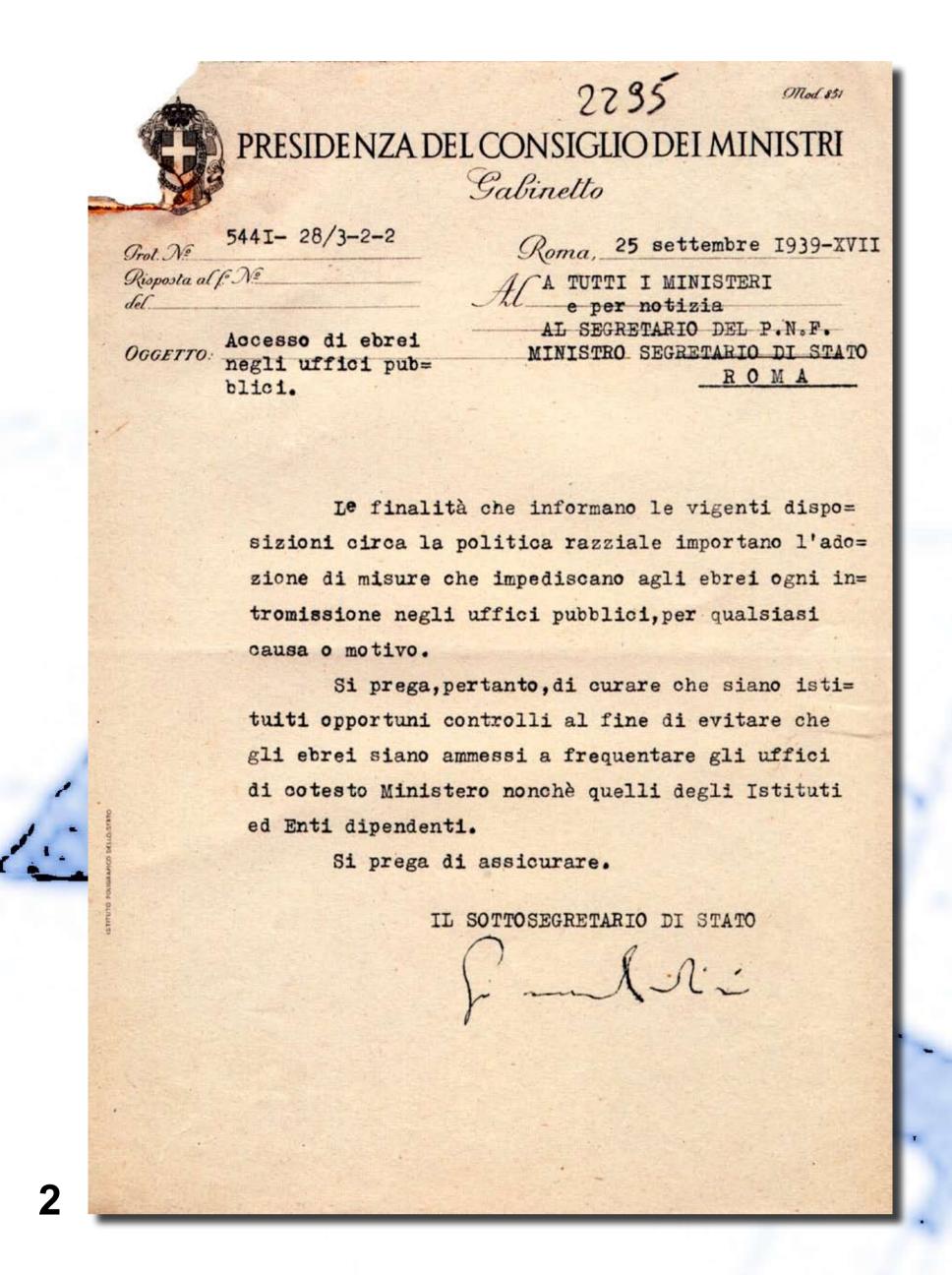


#### Tra collaborazionismo e indifferenza









Nel settembre del 1938 furono emanati i primi Decreti Legge contro gli ebrei. Con il RDL 5 settembre 1938, n. 1390, Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola, gli studenti e gli insegnanti ebrei vennero allontanati dalle scuole statali e dalle Università. In seguito, il RDL 23 settembre 1938, n. 1630, Istituzione di scuole elementari per fanciulli di razza ebraica, avrebbe stabilito la costituzione di speciali sezioni per alunni ebrei nelle scuole elementari statali, nonché la facoltà per le comunità ebraiche di aprire proprie strutture scolastiche.

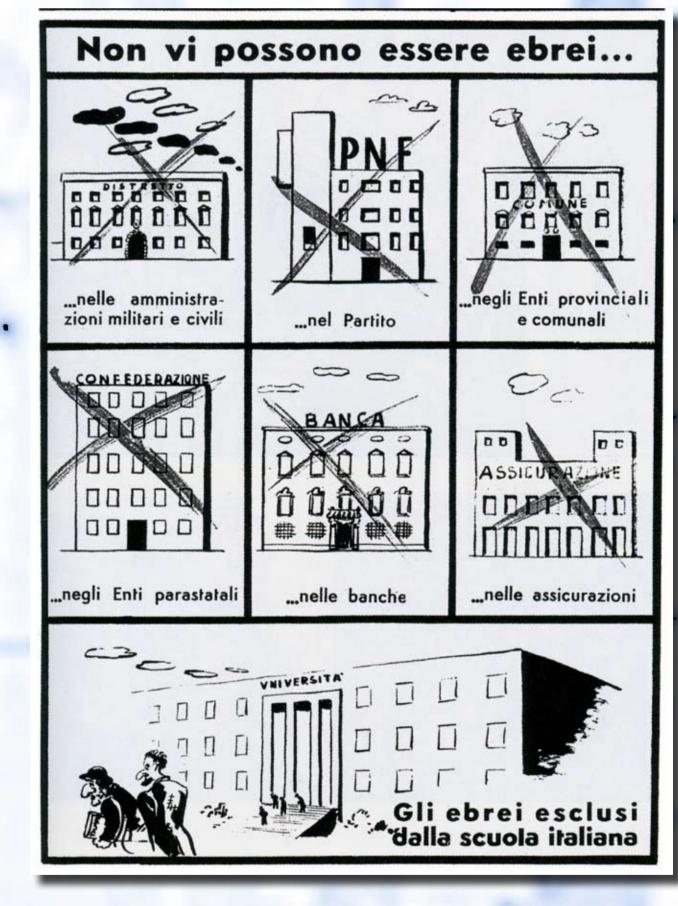
Con il RDL 7 settembre 1938, n. 1381, *Provvedimenti nei confronti degli ebrei stranieri*, fu revocata la cittadinanza italiana agli ebrei stranieri che l'avevano ottenuta dopo il 1° gennaio 1919, mentre quanti erano giunti in Italia dopo tale data furono obbligati a lasciare il Paese entro e non oltre sei mesi.

Il·17 novembre, dopo che il 6 ottobre

il Gran Consiglio del Fascismo aveva emanata una solenne Dichiarazione sulla razza, fu promulgato il Decreto Legge principale. Il RDL 17 novembre 1938, n. 1728, Provvedimenti per la difesa della razza italiana, disciplinava dettagliatamente in 28 articoli la condizione degli ebrei in Italia. Tra le altre cose, si vietavano i matrimoni tra ebrei e cittadini italiani "di razza ariana"; si proibiva agli ebrei di possedere aziende di rilievo per la difesa nazionale o che contassero più di 99 dipendenti, di essere proprietari di terreni e fabbricati che superassero dei limiti prefissati, di prestare servizio alla dipendenza di amministrazioni pubbliche, civili e militari, di avere al proprio servizio domestici "ariani".

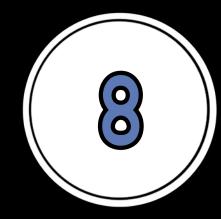
Nel giugno del '39 una nuova normativa sul Javoro dispose la cancellazione dall'albo professionale per la quasi totalità dei liberi professionisti (avvocati, architetti, ingegneri ecc.) di "razza ebraica".





- D. Gli ebrei appartengono alla razza italiana? D. Quali provvedimenti sono stati presi per mante, R. No, gli ebrei, anche se nati in Italia, non api nere la purezza del sangue e dello spirito italiano partengono alla razza italiana. Essi rappresentas e per difendere lo Stato e l'anima nazionale da no l'unica popolazione che non si è mai assimi, ogni infiltrazione estranea e nociva? lata in Italia perché è costituita da elementi raz, R. Il Regime ha preso i seguenti provvedimenti: ziali non europei, diversi in modo assoluto da a) di carattere generale: quelli che hanno dato origine agli Italiani. - divieto di matrimonio di italiani e italiane con elementi appartenenti alle razze semita, camita e altre razze non ariane: D. Chi è considerato di razza ebraica? - divieto ai dipendenti civili e militari dallo R. È considerato di razza ebraica colui che nasce Stato e da enti pubblici di contrarre matrimonio da genitori entrambi ebrei, o da padre ebreo e con donne straniere di qualsiasi razza; madre di nazionalità straniera, o, pur essendo - obbligo a tutti gli italiani e italiane che vos nato da un matrimonio misto, professa la religliano contrarre matrimonio con stranieri, anche gione ebraica, oppure la professava dopo il 1º di razze ariane, di chiedere il preventivo consens ottobre dell'anno XVI. so del Ministero degli Interni. - rafforzamento delle misure contro chi atteni ta al prestigio della razza nei territori dell'Im-D. Quale è stato, generalmente parlando, l'attege giamento degli ebrei nei riguardi dell'Italia fas b) di carattere particolare: - divieto d'entrata di ebrei di cittadinanza stras R. L'ebraismo mondiale è stato l'animatore dell'ani niera in Italia, ed espulsione degli ebrei stranieri tifascismo in tutti i campi, nonostante la larghis, venuti in Italia dopo il 1919, anche se abbiano sima tolleranza di cui gli ebrei hanno goduto in acquistato la cittadinanza italiana, eccettuati quels Italia, e abusato, prima delle leggi restrittive. li di età superiore ai 65 anni o che abbiano con,
- 1. Prima ed ultima pagina (con le firme autografe di Benito Mussolini e del re Vittorio Emanuele II) del regio Decreto Legge n. 1728.
- 2. Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri con oggetto il divieto di accesso agli ebrei negli uffici pubblici, 25 settembre 1939.
- 3. Divieti e restrizioni antiebraiche vengono spiegate con un fumetto.
- 4. Da *Il primo libro del fascista*, Milano, Mondadori, 1939.

#### Tra collaborazionismo e indifferenza



L'intera legislazione razziale era concepita su base rigorosamente biologica, per cui il figlio di due genitori classificati di "razza ebraica" era ritenuto sempre e comunque ebreo, anche qualora si fosse dichiarato ateo o professante altre religioni.

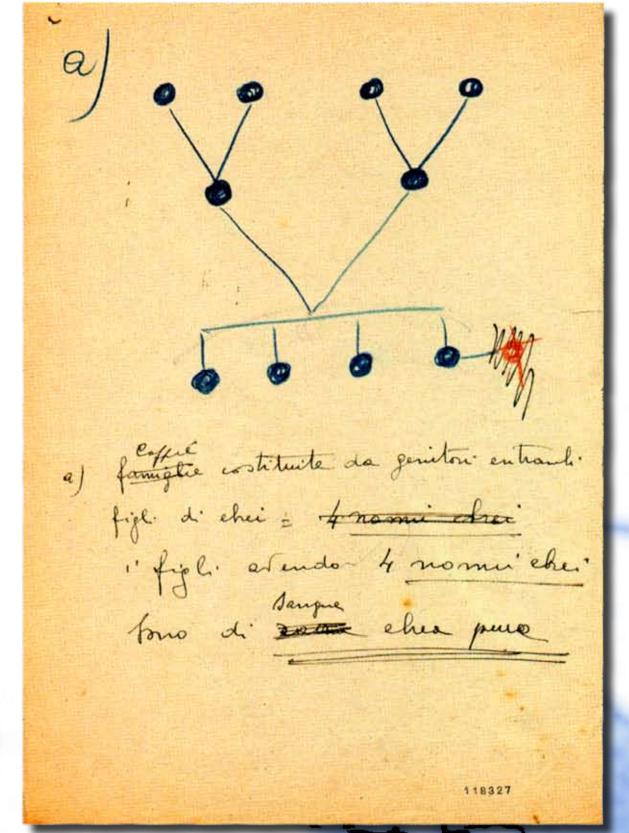
La legislazione persecutoria regolamentava la possibilità di una limitata esenzione dalla persecuzione per quei nuclei famigliari un componente dei quali fosse caduto in guerra o per la "causa fascista" o avesse acquisito particolari benemerenze di ordine bellico o politico, come l'iscrizione al Partito Nazionale Fascista prima del 1923.

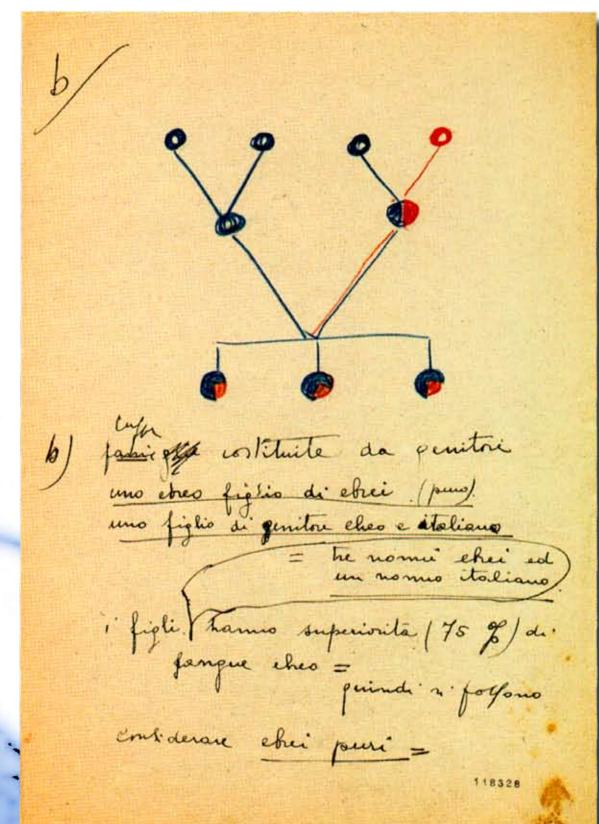
Das besetz unterscheidet :	Ebenfalls jur judischen Raffe gehörig :
	Broheltern Blern
Deutsichbitutige   Tuble n   Sedero Ser Bautten   Sedero Ser Bedero Ser Bede	Λ
chemotrusmerkmal für die Saugeboragkeit zu einer biefer Gruppen ift die roffsich  Mer ift Deutschblütiger ?  Großeltern  Großeltern	Sroheltern Sroheltern
Dimtiche benkelturninke beustoblidi allo rein beustoblidis	Λ
Wer ist Jude ?	Wer ist Mischling 1. 6rades ?  6roheltern  Eltern
Samtliche Broßeiternteile jubi atjo: judijch	2 Großeiternteile jübisch 2 Großeiternteile beuschhiltig aus milichling 1 Grabes
Als Jude gilt auch ein Mischling, der de jüdischen Religions gemeinschaft angehör	es ist zu beachten, daß bereits be- stehende Ehen unberührt bleiben. Als Rossen deren Blut dem deutschen
Als Jude gilt auch ein Mischling der mit einem Juden derheiratet ist. Kinder werden Jude	Derboten!
Als Jude gilt auch:  ein Mischling, der aus einer Ehe mit einem Juden stammt die nach dem 17.9.1938 geschlossen ist.	3mifthen Tuben und Mifthling 2, Grabes
Als Jude gilt auch:	3mischen Mischlingen 2. Grades
ein Mischling, ber aus verbotenem auserehelichen Der- kehr mit einem Juden stammt und der nach dem 31.7.1936 außerehelich geboren ist.	Oerboten!  Sine Che foll semer nicht geschloffen werben, wenn aus ihr eine bie Rein- erhaltung bes beutschen Blutes gefährbenbe Tachbeithesthaft zu erwarken ist.

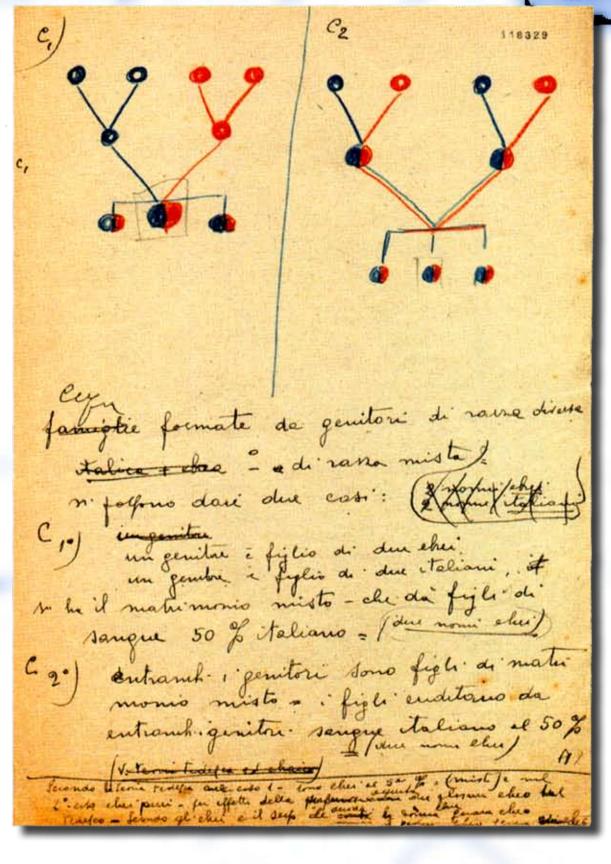
AVO.	d.Bl. = Geset = Ausführun	z zum Schutze des d ngsverordnung.	eutscl	nen Blutes und c	ler deutschen Ehre
0	bedeutet. Sta.	atsangehöriger deutschen ndlen Blutes	(	ran 7 Jüdischer &	chen Großeltern abstammender lischling
•	von 1 jüdischen der jüdischer M	Großelternteil abstammen- ischling (§ 2 d I VO R 85 G.)	(	T   von 3 ode	t 4 jüdischen Graßeltern ab- r Jude (§ 5 d. 1. VO. R. 3.; G)
di Benksichtig	ge Departner	Islanighe's fee Line	Lid.	Restauthifte Etopartner	Lethnighett der fibe
	Gruppe	l:	$\Box$	Grup	ppe III:
1	+	zulāssig	9	<b>+</b>	wie bei Nr. 3
2	+🕙	zulássig	10	<b>O+O</b>	wie bei Mr. 7
3 0	+	saldssig mit besonderer Genehmigung, § 3 AVO. G Sch d Bl.	11	<del></del>	(in AVO 6 Sch d. 9! nicht erörtert,
	b)	verbalen in den Sonder- follen a bis d; § 5 (2) d. I VO R. Ba. G	12	<b>O+O</b>	zulästig aber der jüdische Mischling wird Jude n. 55 (2) a d 1.VO R.B. G
4	+	verbolen \$1 G Seh. d. Bl.			
	Gruppe	11:		Gru	ppe IV:
5	+0	wie bei Nr. 2	13	<b>1</b> +O	wie bei Nr. 4
6	+🕙 🕬	I nicht geschlossen werden, 3 4 AVO. G. Sch. d. BJ.	14	<b>+</b>	wie bei Nr. 8
7	T( )	zolássig mit besonderer Genehmigung, § 3 AVO. G. Sch. d. Bl.	15	<b>+</b>	wie bei Nr. 12
		verboten in den Sander- fällen a bis d. § 5 (2) d 1.VO R Bu. G	16	<b>O+O</b>	tulastig

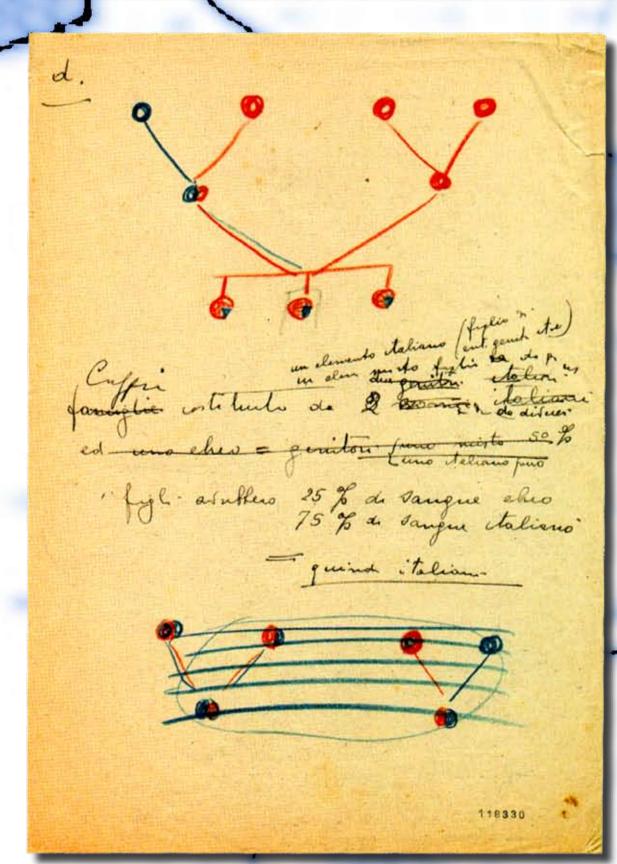
Tutti questi provvedimenti legislativi furono avallati e firmati dal re Vittorio Emanuele III, il quale in questo modo non solo veniva meno al suo ruolo di garante della legalità costituzionale di fronte all'intera nazione, ma rinnegava l'eredità stessa del suo casato.

Era stato infatti suo nonno, Carlo Alberto di Savoia, che, primo fra tutti i sovrani dell'Italia pre-unitaria, aveya riconosciuto agli ebrei, con un Decreto del 29 marzo 1848, la piena parità dei diritti civili.









2

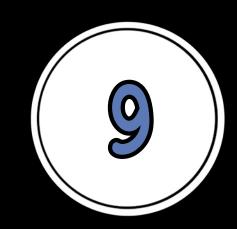
- 1. Tabelle naziste per calcolare la "purezza" del sangue.
- 2. Tavole genealogiche per la definizione razziale di appartenente alla "razza ebraica" o "ariana", elaborate (sul modello tedesco) dalla "Demorazza", settembre 1938.
- 3. Carlo Alberto di Savoia (1798-1849).
- 4. La lapide posta nella sinagoga di Casale Monferrato a ricordo della Emancipazione israelitica concessa da re Carlo Alberto il 29 marzo 1848.
- 5. Vittorio Emanuele III di Savoia (1869-1947).







## Tra collaborazionismo e indifferenza



Accolto con comprensibile sconcerto dalla comunità ebraica, il varo delle leggi razziali fu ratificato senza troppi scrupoli dai vertici del regime. I soli gerarchi a prendere le distanze, sia pur non in forma ufficiale, da quegli infamanti provvedimenti furono Luigi Federzoni, Emilio De Bono e, soprattutto, Italo Balbo, che aveva molti amici tra gli ebrei della sua Ferrara, a cominciare dal Podestà Renzo Ravenna.

RAVENNA AVV. GR. UFF. RENZO, podestà

Nato il 20 agosto 1893 a Ferrara, seguì gli studi classici. Laureatosi in legge giovanissimo, si diede con successo all'esercizio professionale. Combattente, fu valoroso capitano d'artiglieria da montagna e per i fatti d'arme ai quali partecipò fu decorato della croce al merito di guerra.

Congedato, riprese la sua attività professionale. Svolse anche feconda azione politica contro i partiti antinazionali e fu assessore all'igiene e ai lavori pubblici della cessata amministrazione elettiva.

È fascista della prima ora, devoto, disciplinato, pronto a ogni cenno delle Gerarchie. È membro del Direttorio federale. Dapprima commissario prefettizio, fu nominato podestà di Ferrara il 16 dicembre 1926 e poi riconfermato per il successivo quinquennio.

L'opera sua illuminata di primo cittadino di Ferrara, tanto nei riguardi economici quanto in quelli artistici e culturali, gli ha valso la riconoscenza e l'affetto di tutti i suoi concittadini.

All'avv. Ravenna si devono il risanamento del bilancio e la esecuzione d'importanti opere pubbliche da anni invocate, nonchè le manifestazioni magnifiche per il Centenario Ariostesco. Sotto la sua guida sicura, Ferrara può ben mirare all'avvenire con tutta la baldanza delle sue forze sempre rinnovantisi.



Dal canto loro le gerarchie vaticane non presero mai posizione contro l'insieme della legislazione antiebraica, limitandosi a difendere lo status degli ebrei convertiti al cattolicesimo. La Chiesa contestava soprattutto il fatto che, sulla base del concetto biologico di "razza", ad un ebreo battezzato fosse vietato di unirsi in matrimonio con una "ariana" cattolica (e viceversa), in palese violazione di quanto previsto dal Concordato del 1929, stando al quale i matrimoni contratti secondo le norme del Diritto Canonico erano da ritenersi validi a tutti gli effetti anche sotto il profilo civile.



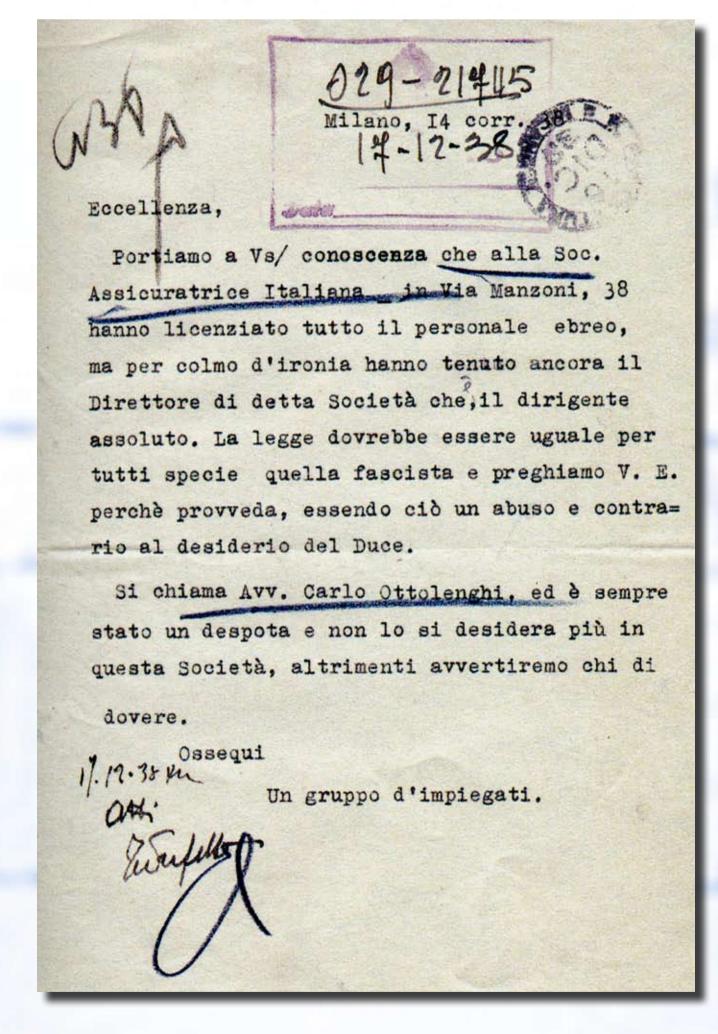
3

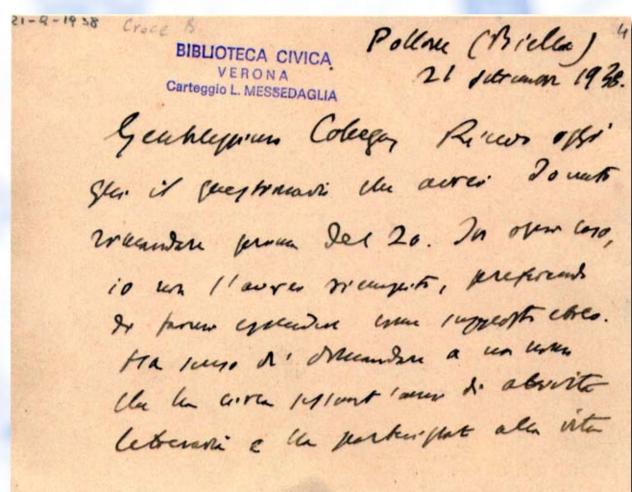
- 1. Profilo biografico del podestà di Ferrara Renzo Ravenna, tratto da Edoardo Savino, *La nazione operante. Profili e figure*, Milano, 1934, p. 915
- 2. Renzo Ravenna con il re (sullo sfondo) e Italo Balbo, 31 ottobre 1928.
- 3. A proposito di un nuovo Decreto Legge, «L'Osservatore Romano», 14-15 novembre 1938.
- 4. Cartelli con dicitura "Negozio Ariano" sono esposti dagli esercenti di Roma per distinguerli da quelli di proprietà degli ebrei. Didascalia a commento di una foto apparsa su «Il Resto del Carlino», 17 dicembre 1938.
- 5. Denuncia di un gruppo di impiegati al prefetto di Milano, 14 dicembre 1938.
  - 6. Lettera di Benedetto Croce in risposta al censimento degli ebrei nelle accademie e nelle istituzioni culturali, 21 settembre 1938.
  - 7. Dante Lattes, Nell'ora della prova, «Israel», 8 settembre 1938.



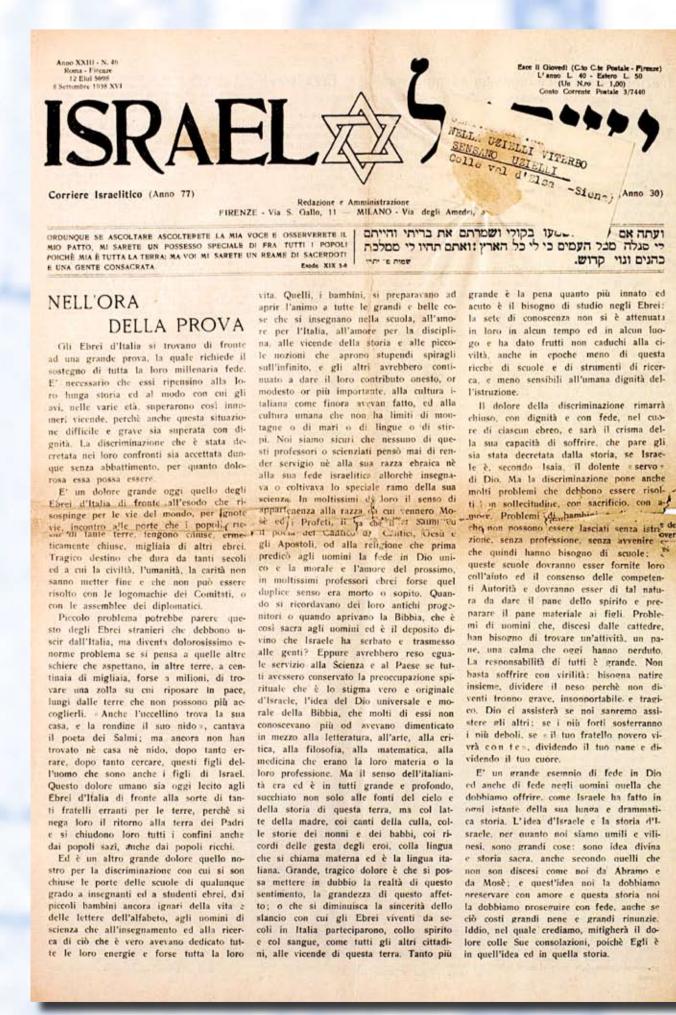
Più in generale, se si registrarono episodi anche significativi di solidarietà, la maggioranza degli italiani reagi invece con indifferenza ed acquiescenza. Non mancarono anzi quanti cercarono di approfittare vergognosamente della nuova situazione, sfruttando le opportunità di carriera create da divieti e licenziamenti arbitrari. In molte città del Regno, sull'esempio tedesco, i negozi esposero scritte antisemite.

Il mondo intellettuale italiano non si dimostrò migliozer, preferendo un silenzio di comodo; unica eccezione quella del filosofo Benedetto Croce, il quale, in una lettera del 21 settembre 1938 in risposta al censimento degli ebrei nelle accademie e nelle istituzioni culturali, contestò l'«atto odioso e ridicolo insieme» rappresentato dal censimento stesso.





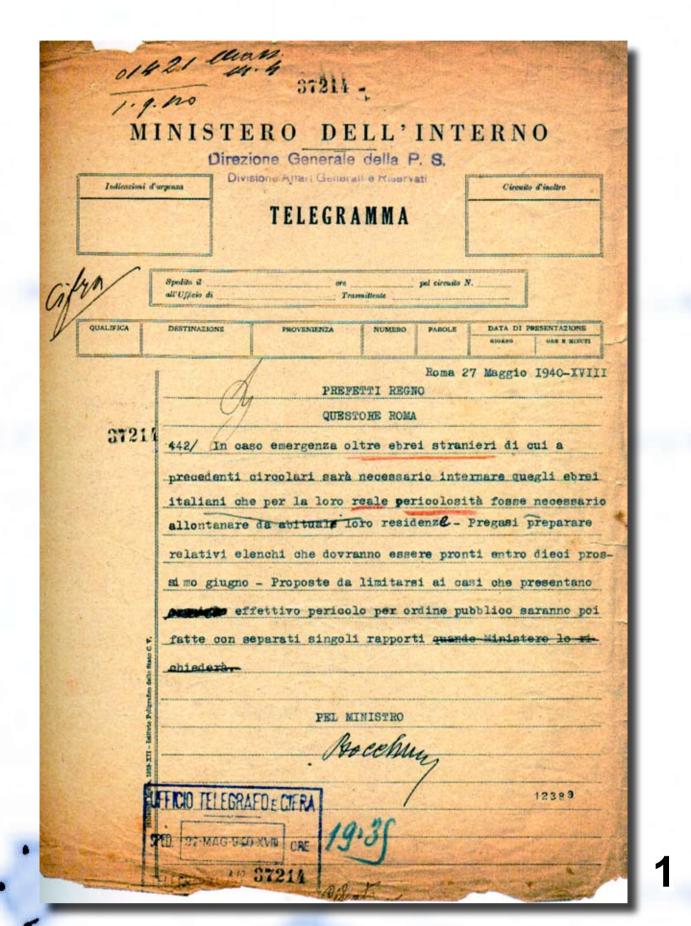
F

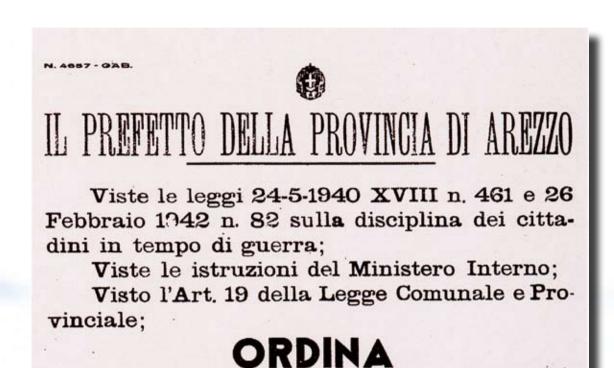


## Tra collaborazionismo e indifferenza

10

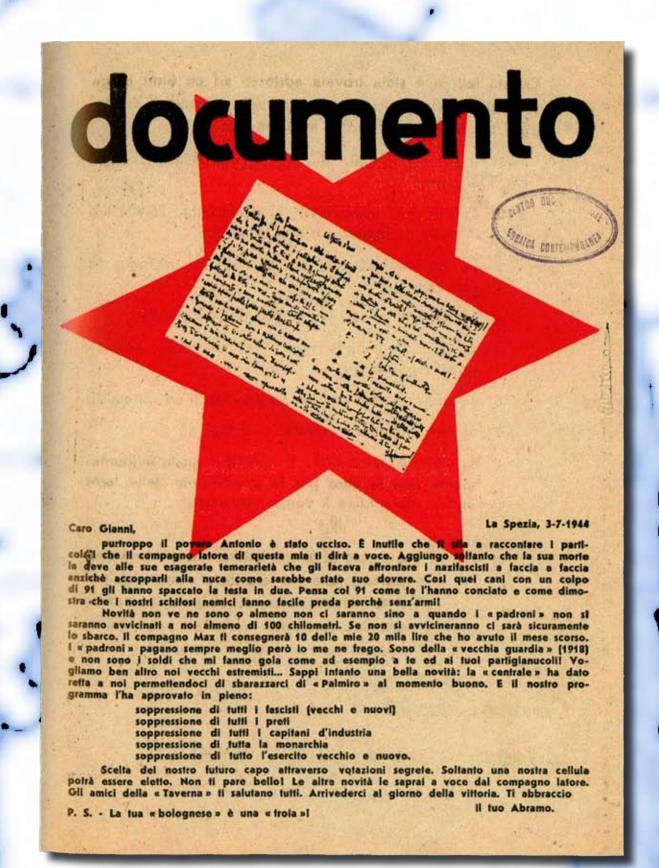
Con l'ingresso dell'Italia nel secondo conflitto mondiale, il 10 giugno 1940, le condizioni di vita degli ebrei italiani peggiorarono drasticamente. Subito gli ebrei stranieri, insieme a quelli italiani classificati come "pericolosi nelle contingenze belliche", furono internati in appositi campi di concentramento (il più grande dei quali aveva sede a Ferramonti di Tarsi, in provincia di Cosenza).

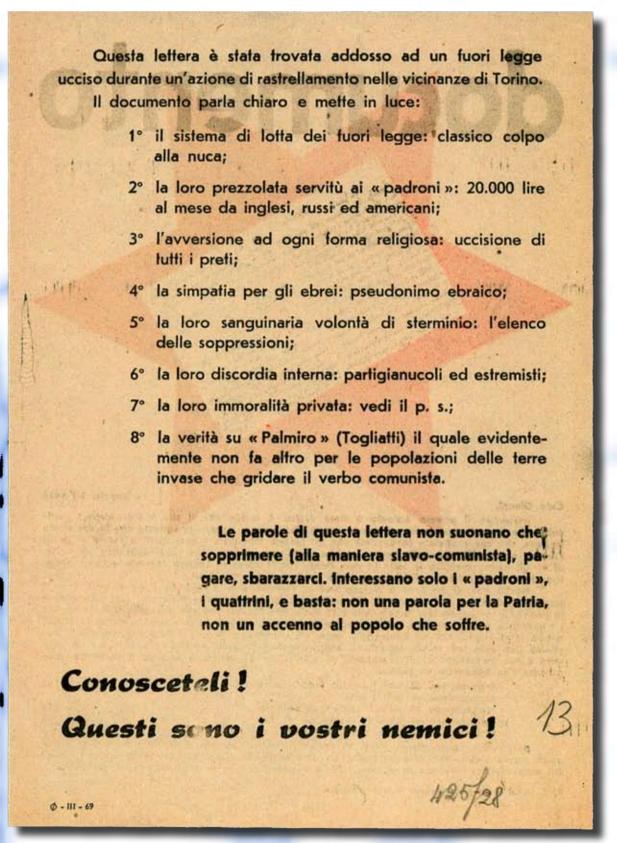




Tutti gli ebrei, anche se discriminati, di età tra i 18 e 55 anni compresi, residenti nella Provincia di Arezzo, devono denunziare alla Prefettura non oltre il 5 Giugno p. v. le proprie generalità, la data di nascita, le condizioni fisiche e familiari, le proprie capacità lavorative, la loro occupazione e la loro residenza abituale.

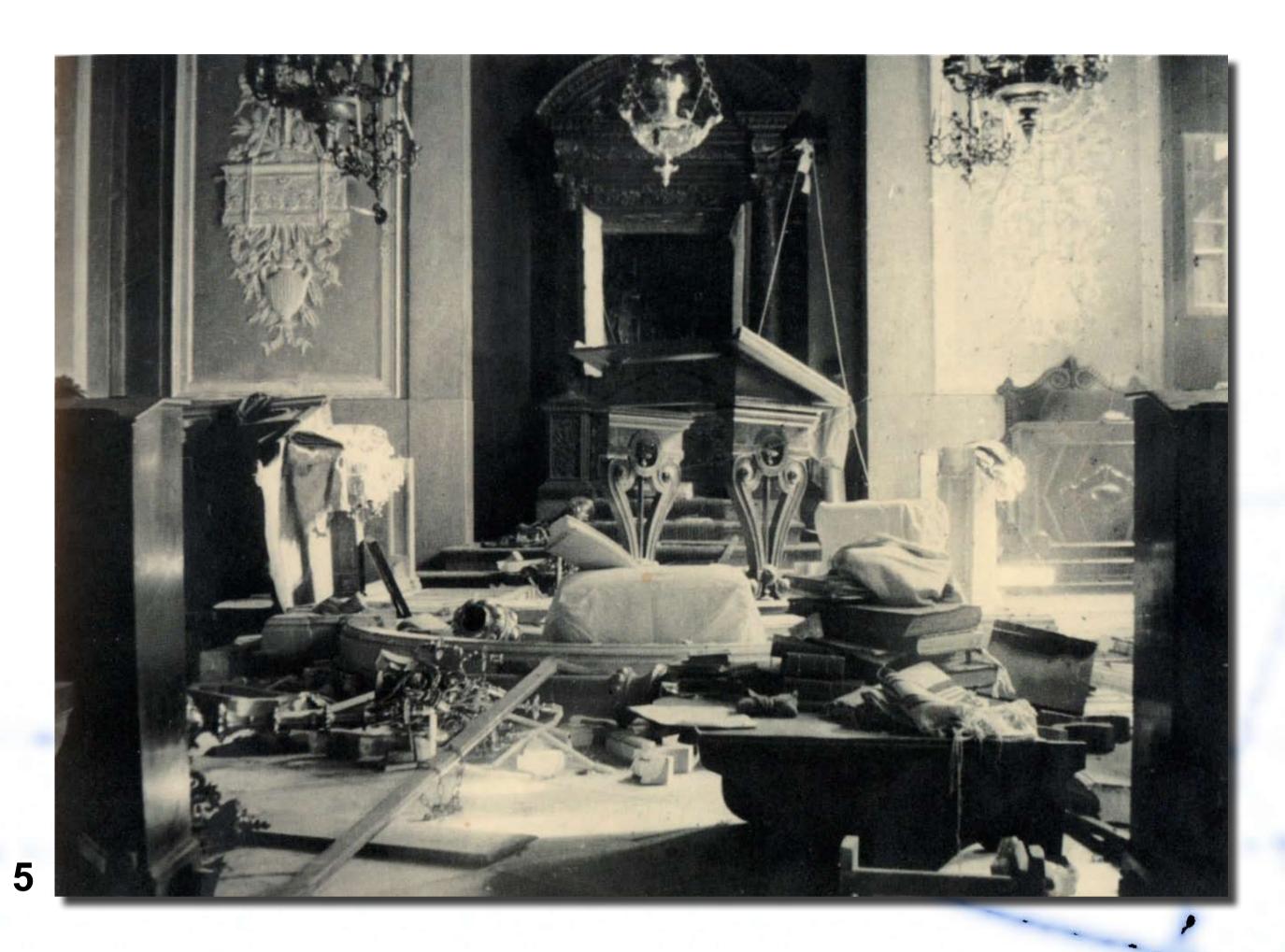
I trasgressori alla presente ordinanza saranno denunziati a termini di legge.





Le vicende seguite all'armistizio dell'8 settembre 1943, con l'occupazione tedesca dell'Italia centro-settentrionale e la costituzione della Repubblica Sociale Italiana, segnarono l'inizio della persecuzione vera e propria. Cominciarono i rastrellamenti e le prime deportazioni, effettuate dai tedeschi con la piena collaborazione delle autorità fasciste repubblicane (a tale scopo si rivelarono sinistramente utili i registri a suo tempo stilati dagli uffici della "Demorazza"). Il collaborazionismo fascista nella persecuzione antiebraica rappresenta forse la pagina più nera della RSI.





Il 14 novembre 1943 il nuovo Partito Fascista Repubblicano approvava un documento programmatico, detto "Carta di Verona", che al punto 7 rendeva esplicita la connotazione antisemita della RSI: «Gli appartenenti alla razza ebraica sono stranieri. Durante questa guerra appartengono a nazionalità nemica».

Il 30 novembre il ministro dell'Interno della RSI, Guido Buffarini Guidi, emanava un'ordinanza per l'arresto, l'internamento e la confisca dei beni di tutti gli ebrei. Dal dicembre 1943 quasi tutti gli arresti sarebbero stati eseguiti dalle forze di polizia italiane.

Gli ebrei arrestati (complessivamente oltre 8.000) venivano avviati a dei campi di concentramento provinciali, quindi al campo nazionale di Fossoli, nei pressi di Carpi (campo gestito dai tedeschi ma che era stato costruito dai fascisti), e da lì deportati nei campi di sterminio nazisti. I convogli diretti ai lager erano guidati da ferrovieri italiani, scortati sino alla frontiera dai carabinieri e poi da elementi della Guardia Nazionale Repubblicana, che solo al confine del Brennero venivano sostituiti con personale tedesco.

All'indomani della Liberazione la consistenza-della comunità ebraica italiana risultava dimezzata rispetto al 1938.

- 1. Telegramma del Ministero dell'Interno ai prefetti del Regno e al questore di Roma con l'ordine di internare gli ebrei italiani considerati pericolosi, 27 maggio 1940.
- 2. Ordine del prefetto della provincia di Arezzo per la precettazione obbligatoria dei cittadini ebrei, 19 maggio 1942.
- 3. Volantino antisemita diffuso nella Repubblica Sociale Italiana (fronte e retro).
- 4. La "Carta di Verona", il manifesto programmatico del Partito repubblicano fascista.
- 5. Devastazione della sinagoga di Ferrara, 21 settembre 1941.
- 6. Il Campo di Fossoli, nei pressi di Carpi (Modena)



## Tra collaborazionismo e indifferenza

11

Persecuzioni, rastrellamenti e deportazioni non risparmiarono la provincia di Ravenna. L'episodio più tristemente celebre ebbe per sfortunati protagonisti ventotto ebrei (diciannove donne e nove uomini), di età compresa fra i 18 e i 69 anni. Già detenuti nelle carceri ravennati, nella notte tra il 25 e il 26 gennaio 1944 partirono dalla stazione di Ravenna alla volta del carcere milanese di S. Vittore. Quattro giorni più tardi ancora una partenza forzata. Al livello sotterraneo del grande scalo ferroviario milanese, sul cosiddetto binario 21, li attendeva un treno merci: convoglio n. 06, sigla RSHA (ovvero Reichssicherheitshauptampt, Ufficio Centrale per la Sicurezza del Reich), destinazione Auschwitz-Birkenau. Con loro altri 577 sventurati. Giunsero al campo, dopo un viaggio d'inferno, all'alba del 6 febbraio. In undici non superarono la prima "selezione". Di tutti gli altri s'ignorano il luogo e la data di morte. Solo Nino Matatia sopravvisse agli orrori di Auschwitz, ma non abbastanza a lungo da poterne raccontare. Minato dalla tubercolosi, sarebbe morto infatti pochi mesi dopo la liberazione.

Diciotto di loro erano nati in Italia; cinque erano di religione cattolica. Come la professoressa Amalia Fleischer, originaria di Vienna, insegnante presso un istituto religioso di Faenza.

Erano stati rastrellati in varie località emiliano-romagnole tra il dicembre 1943 e il gennaio 1944. Tranne che in un caso, in cui furono i tedeschi ad effettuare il fermo, e un altro, in cui l'identità dei persecutori è rimasta ignota, l'arresto fu eseguito da italiani. Nella vergogna del collaborazionismo cadevano anche le deboli "eccezioni" previste dalle leggi razziali fasciste. Niente più attenuanti, per particolari benemerenze, per meriti di guerra o politici: il razzismo biologico non faceva distinzioni. Valga il caso delle sorelle Dina e Diana Jacchia, di Lugo (la più numerosa comunità ebraica di Romagna), figlie di un garibaldino decorato ed entrambe 'Medaglia d'Argento come crocerossine nella Grande Guerra. Così, in nome del "nuovo ordine europeo", il fascismo tradiva un'ultima volta il Risorgimento, di cui 'si era millantato erede, e spezzava il vincolo di solidarietà nazionale fra gli italiani:

- 1. Scuola elementare "Filippo Mordani", Ravenna, classe IV, anno scolastico 1937-'38. Roberto Bachi è il primo in alto da sinistra.
- 2. Il riconoscimento di "Giusti fra le nazioni" concesso dallo Yad Vashem (l'autorità ufficiale dello Stato di Israele preposta alla salvaguardia della memoria delle vittime della Shoah) a Vittorio Zanzi e alla moglie Serafina, 4 luglio 2002.



Di questo tradimento doveva fare le spese il generale Armando Bachi, Croce di Guerra al valor Militare, trasferitosi da Torino a Ravenna, con familiari al seguito, nell'ottobre del 1937, per assumere il comando della Divisione di fanteria "Rubicone" di stanza nel capoluogo romagnolo. Dispensato dal servizio in quanto ebreo il 1º gennaio 1939 e posto in congedo assoluto, venne arrestato a Torrechiara (presso Parma, dove nel frattempo la famiglia era andata ad abitare) insieme al figlio Roberto di 14 anni (già studente alla scuola elementare "Filippo Mordani" di Ravenna), il 17 ottobre 1943. Deportati ad Auschwitz, vi avrebbero entrambi trovato la morte: il padre all'arrivo al campo, l'11 dicembre '43, il figlio (matricola nº 167973) in un giorno imprecisato dell'autunno 1944.

A Bagnacavallo una stele ricorda i nomi di altri quattordici ebrei deportati ad Auschwitz dal campo di Fossoli, dopo essere stati arrestati in diverse zone dell'Emilia, della Lombardia e dell'Istria. Per lo più profughi triestini e fiumani, durante l'autunno del 1943 avevano trovato sicuro rifugio a Bagnacavallo grazie all'aiuto di Vincenzo Tambini (il quale aveva conosciuto casualmente uno di loro durante un viaggio a Trieste) e Antonio Dalla Valle. Quello di Bagnacavallo non fu il solo caso di solidarietà attiva verificatosi in provincia di Ravenna. Bisogna almeno ricordare il nome di Vittorio Zanzi, che a Cotignola, sfruttando la sua posizione di commissario prefettizio, riuscì mettere in piedi un'efficiente rete clandestina di soccorso che mise in salvo oltre quaranta ebrei. I nomi di Tambini, Dalla Valle e Zanzi sono stati onorati dallo Stato di Israele del titolo di "Giusti tra le nazioni",

- 3. Monumento in ricordo della professoressa Amalia Fleischer, Faenza.
- 4. Stele commemorativa in ricordo degli ebrei fiumani, ungheresi e rumeni rifugiati a Bagnacavallo e successivamente deportati verso i campi di sterminio.







4

#### Tra collaborazionismo e indifferenza

L'iter legislativo che portò alla cancellazione delle leggi razziali emanate nel 1938 fu lungo e complesso.

La caduta del regime mussoliniano, il 25 luglio del 1943, non aveva sostanzialmente modificato la situazione degli ebrei italiani. Nel corso dei cosiddetti "45 giorni", infatti, il nuovo Governo italiano guidato dal maresciallo Pietro Badoglio non abrogò le leggi razziali, limitandosi ad alcune blande disposizioni che ne mitigavano l'applicazione.

Solo dopo il trasferimento del Governo a Brindisi fu avviata, anche per impulso degli Alleati, l'attività di elaborazione e di studio necessaria per procedere all'effettiva abrogazione delle leggi, cui fu dato corso a partire dal gennaio del '44.

Con i Regi Decreti Legge n. 25 e 26 del 20 Gennaio del 1944, Disposizioni per la reintegrazione nei diritti civili e politici dei cittadini italiani e stranieri già dichiarati di razza ebraica o considerati di razza ebraica; Disposizioni per la reintegrazione nei diritti patrimoniali dei cittadini italiani e stranieri già dichiarati di razza ebraica o considerati di razza ·ebraica, gli ebrei italiani venivano reintegrati nel pieno godimento di tutti i diritti politici e civili, nonché nei loro diritti patrimoniali.

Il Decreto n. 26, per la verità, sarebbe entrato in vigore soltanto nell'ottobre; decisione presa dalle autorità italiane di concerto con la Commissione Alleata di Controllo, allo scopo di evitare eventuali rappresaglie da parte dei nazifascisti sugli ebrei residenti nei territori non ancora liberati.

Nonostante tali provvedimenti, molte questioni rimasero aperte, soprattutto sul versante dei diritti patrimoniali. Negli anni successivi furono quindi emanate numerose altre norme miranti ad integrare ed a perfe--zionare i due Decreti Legge principali promulgati dal Governo Badoglio, e porre così riparo, una volta per sempre, alle conseguenze delle leggi razziali fasciste.





#### Pogrom a Roma

Qualcuno aveva forse potuto sperare che i nazisti non avrebbero osato di infliggere a Roma l'oltraggio del progrom; che si sarebbero contentati della rapina, già perpretata, dei 50 chili d'oro, pagati dalla comunità israelitica, sotto la minaccia di un feroce

Ma il pogrom è giunto puntualmente a disingannare gli eterni illusi, quelli che forse ancora oggi non credono al barbaro piano di spopolare Roma di uomini validi alle armi e al lavoro, alla nuova notte di S. Bartolomeo.

Come già in Germania, in Austria, in Cecoslovacchia, in Polonia, in tutta l'Europa invasa, in nome della più bestiale aberrazione che possa deformare la mente umana, in nome di quel razzismo che è la più atroce offesa alla dignità dell'essere umano, anche per le vie e i quartieri di Roma, è stata scatenata la caccia all'uomo. Famiglie intere, sono state caricate con brutalità

fredda e sbrigativa sui famigerati camion delle razzie. Vecchi paralitici, bambini lattanti, ammalati e puerpere prelevati dagli ospedali e dalle maternità, tutti sono stati convogliati provvisoriamente al Collegio Militare in attesa di essere deportati. Intanto si svolgeva il saccheggio delle case abbandonate alle rapine e al vandalismo degli hitleriani lanzichenecchi. I disgraziati, che sono qualche migliaio, venivano infine caricati alla rinfusa come bestiame su vagoni merci. Dove ermeticamente chiusi, votati alla fame

Lo spirito di solidarietà del popolo italiano verso questi infelici, manifestatosi già in varie forme, al tempo della campagna razzista fascista, domanda giustizia e vendetta di fronte a questo spaventoso delitto commesso contro uomini inermi e innocenti, che si vogliono isolare dal testo della popolazione col barbaro pretesto di una inferiorità razziale, esistente solo nelle perverse ossessioni di Hitler. Ma esso non è che la prova generale del sinistro disegno di far deserta Roma non più degli Ebrei, ma dei romani

A tale inaudita violenza occorre resistere con tutte le forze. Ogni romano deve considerarsi personalmente mobilitato per la difesa della propria persona, della propria famiglia, della propria casa. Solo così potremo impedire che i nazisti facciano anche di

La sorte degli ebrei di Roma, sarà la sorte di tutti gli abitanti di Roma, se subiremo inerti e passivi Le persecuzioni anti-ebraiche debbono essere impedite

Or è qualche giorno è stata diramata per immediala esecuzione ai capi delle varie provincie teio ai ras dello squadrismo locale) un'ordinanza di polizia che commina per tutti gli ebrei senza eccezione l'invio in campo di concentramento, il sequestro e la successiva confisca dei beni; e per i nati da matrimonio misto (« ariani » secondo le leggi razziali fasciste) la sottoposizione ad une speciale vigilanza da parte della polizia. I Romani, i quali hanno assistito con orrore. nello scorso Ottobre, all'inumana e bestiale razzie operata dalle S. S. tedesche contro questi infelici;

che hanno conosciuto in questi giorni le feroci torture e le innominabili sevizie a cui venivano sottoposti da parte dei criminali di Palazzo Braschi quelli di loro che non erano in grado di far le spese di esosi ricatti, comprendono benissimo qual sinistra e delittuoso disegno si annunzi sotto il pretesto di "prendere misure cautelari nell'interesse d'Italia" secondo l'espressione di un autorizzato (che val quanto dire prezzolato) giornalista. I Romani non possono permettere che tale dise-

gno venga attuato; e i cattolici romani non possono

limitarsi a deplorarlo. Non si deve tollerare che si

ripeta in Roma l'orrendo misfatto di intere famiglie innocenti smembrate e deportate a morire di

freddo e di fame chi sa dove. C'è un senso di solidarietà umana che non si può offendere impunemente. Queste vittime infelici della bestiale rabbia nazifascista debbono essere non solo soccorse perchè si sottraggano alle ricerche e alla cattura, ma anche attivamente e coraggiosamente difese. I Romani debbono aver chiaro che, difendendo i loro concittadini ebrei, essi difendono anche se stessi, le proprie famiglie, le proprie case. Nelle prossime settimane, man mano che gli eserciti alleati si andranno avvicinando a Roma, i nazifascisti tenteranno di mettere in pratica i loro piani di razzie in massa della popolazione valida e di devastazione della città, come già a Napoli. Un sole argomento può consigliare al nemico di desistere

da questi piani: esso è costituito dalla ferma de-

terminazione della popolazione romana di difen-

dersi, di impedire con le armi qualsiasi tentative di violenza. Non bisogna perdere dunque nessuna occasione per creare nel nemico questa convinzione; per dimostrargli che nessuna violenza può essere commessa impunemente; per indurlo a fare anticipatamente il bilancio delle sue perdite.

Non è solo dunque il sentimento della solidarietà umana che deve spingerci alla difesa dei nostri concittadini ebrei; è anche il senso della nostre stessa conservazione, la certezza che si avvicina il momento in cui tutti potremo essere attaccati nella nostra persona, nelle nostre case, e che per prevenire questo pericolo occorre rintuzzare audacemente

1) Decreto Legislativo luogotenenziale di abrogazione delle leggi antiebraiche, n. 252, 5 ottobre 1944.

2) Pogrom a Roma, «L'Unità» clandestina, edizione romana, 26 ottobre 1943.

3) Le persecuzioni anti-ebraiche devono finire, «L'Unità» clandestina, edizione romana, 7 dicembre 1943.

4) Gruppo di ebrei nel campo del Ghetto Nuovo a Venezia, dopo la liberazione.

# 

#### Tra collaborazionismo e indifferenza

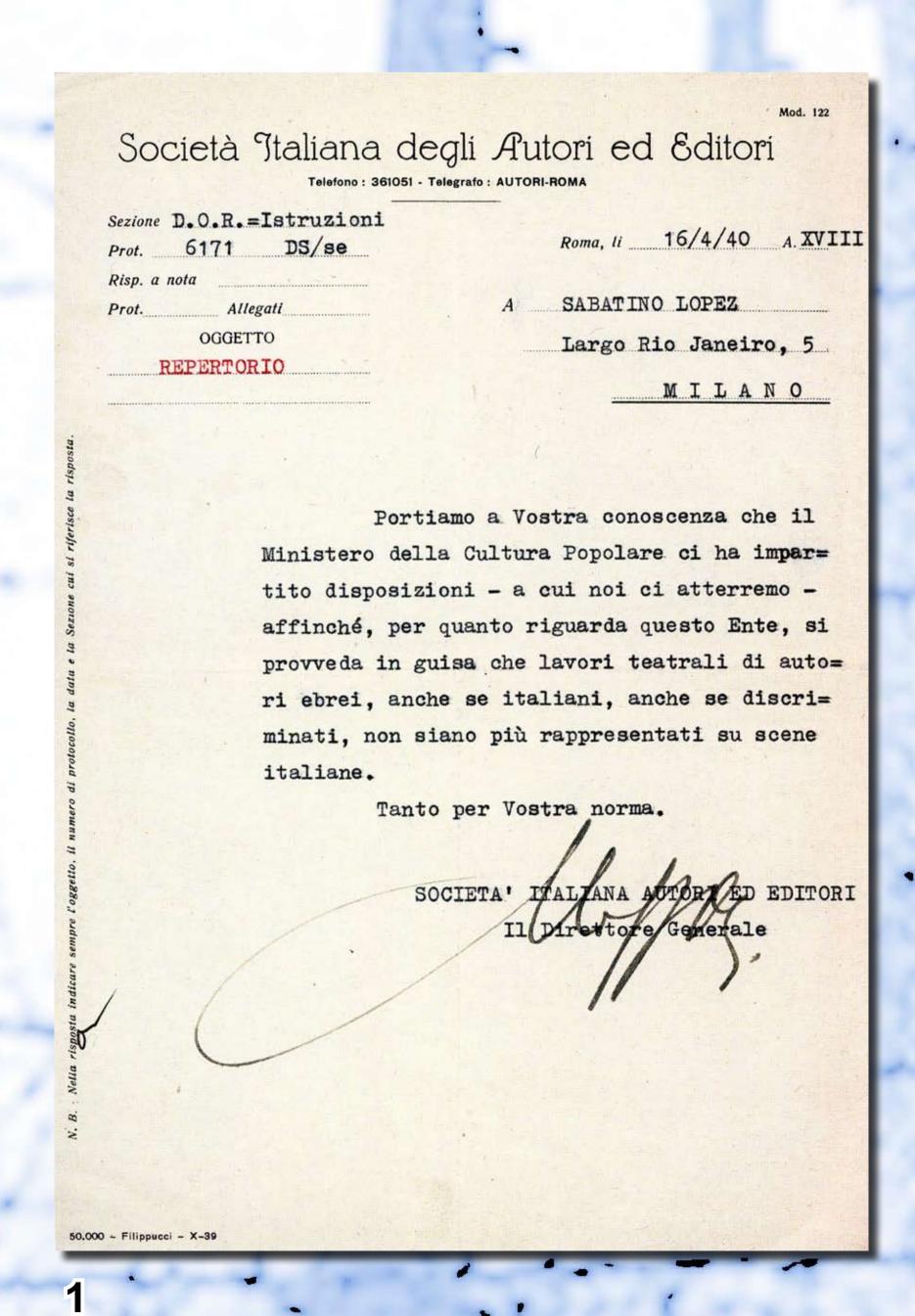


L'applicazione delle leggi razziali colpì duramente il mondo della ricerca scientifica, ove gli scienziati di origini ebraiche erano numerosi e affermati, e più in generale quello della cultura italiana.

Allontanando gli ebrei dalle cattedre universitarie, dai centri di ricerca, dalle accademie, dagli istituti culturali, dai teatri, l'Italia di Mussolini perseguiva il folle obiettivo di una sorta di autarchia del pensiero, di un modo soltanto italiano di fare e diffondere cultura, ottenendo per contro quale unico risultato il drastico impoverimento delle risorse intellettuali della nazione.

Il fenomeno si rivelò particolarmente odioso nelle Università, dove non pochi docenti videro nelle leggi razziali – come ha scritto lo storico Renzo De Felice – «una maniera per mettersi in mostra, fare carriera, fare denaro, per sfogare i loro rancori e le loro invidie contro questo o quel collega», affrettandosi a prenderne il posto. Emblematici, fra i tanti, i casi di Cesare Musatti, pioniere della psicoanalisi freudiana in Italia, il quale, pur essendo nato da un matrimonio misto e non essendo in teoria soggetto alle misure antiebraiche, venne cacciato dall'Università di Padova senza ricevere alcun attestato di solidarietà dall'establishment accademico; e quello del matematico Tullio Levi-Civita, cui si deve il calcolo differenziale assoluto alla base della teoria della relatività generale di Albert Einstein, espulso dall'Ateneo di Roma e morto nel 1941 nel più completo isolamento.

In totale, furono circa un centinaio i professori ordinari e straordinari estromessi dalle loro cattedre, e circa duecento i liberi docenti. In moltissimi casi non avrebbero riottenuto il posto nemmeno dopo la caduta del fascismo e la fine della guerra. Se nel 1938 i professori universitari ebrei rappresentavano il 7% del totale, nel 1965 erano ri--dotti al 2%.



## scienza

# L'UNITÀ ETNICA DELLA NAZIONE ITALIANA

tentata, più o meno consapevolmente, con maggiore o minore fortuna, ora, riconosciuto il predominio di Roma, come la sola base sicura per una durevole unione, affrettavano il moto ormai

La guerra sociale rivelò il cammino compiuto da questo movimento, e, fin da allora, nel primo secolo avanti l'êra cri-

La creazione dell'Impero, nei tempi di Cesare e di Augusto, dette a Roma una nuova potenza, una nuova missione, una delle stirpi italiché, legate nella comune civiltà ariana e mefronte alle altre regioni dell'Impero, una situazione singolare nel diritto di cittadinanza, nel sistema delle imposte, nel possesso e nella trasmissione dei fondi, nelle forme dei contratti. L'Italia, anche di fronte all'Impero, continuò a restare una organica unità geografica, etnica, giuridica, nettamente differenziata da ogni altra regione e da ogni altro popolo, ed ebbe fin da allora il suo confine storico sulle Alpi Occidentali, sulle con le grandi isole tirrene, Sicilia, Sardegna e Corsica, e coi minori arcipelaghi del Tirreno, del Jonio e dell'Adriatico, tutti riconosciuti come parti integranti dello sviluppo e della difesa

I. — Quando, sotto l'egida di Roma, garantite ormai la supremazia e la pace nel Mediterraneo, dopo le guerre puniche, si piuta da Plinio, la descrizione dell'Italia è particolarmente venne formando uno stabile equilibrio politico della penisola curata, con rilievi che rispondono ancora alle caratteristiche italiana, fino allora sconvolta da emigrazioni, da guerre e da etniche e morali delle varie regioni italiane: e questa descriconquiste di genti varie e discordi, si avviò anche rapidamente zione si chiude con un motto altamente significativo, che ril'unione e la fusione delle stirpi italiche, ormai tutte avviate flette intera l'unità geografica, etnica, morale, amministrativa verso le nuove forme civili. Liguri, Etruschi, Umbri, Osci, della penisola, e rivela fin da allora l'autonomia biologica e Celti, Veneti, Siculi o Greci, che tante volte, tra le vicende dei spirituale della nazione italiana: haec est Italia Diis sacra. popoli, avevano sentito l'esigenza di quella unità e l'avevano Non dunque Roma, o una regione della penisola; ma l'Italia, nella sua organica compiutezza, creatrice dell'Impero, per una missione storica, consacrata agli Dei.

II. — Il fondo etnico della popolazione italiana risulta, da quei tempi, ormai formato; e, se si eccettuano le conseguenze delle invasioni germaniche, tra il terzo e l'ottavo secolo d. C., stiana, in una età veramente decisiva per la storia della ci- non ebbe da allora vero turbamento. Sulla base di remote viltà, si formò l'unità fondamentale della nazione italiana, stirpi mediterranee, già avviate alla civiltà, si erano sovrapposte le stirpi arie, succedutesi nelle invasioni, e si era formata, nella varietà delle schiatte, una unità fondamentale anche etnica. I pochi residui di elementi libici o fenici erano stati nuova struttura; ma nulla tolse all'unità etnica e politica della travolti dalle stirpi autoctone o sopravvenute. Liguri, Etruschi, penisola italiana, che restò integra, con la stretta fratellanza Umbri, Celti, Greci, insieme con gli altri gruppi etnici, non formavano ormai che varietà singolari di regioni e di genti. diterranea, oltrechè coi privilegi che garantivano all'Italia, di Si era formata una fraternità spirituale, una lingua comune, un costume fondamentalmente uguale, un sistema giuridico uniforme. Anche le linee della aggregazione etnica erano ormai quasi identiche in tutte le regioni italiane, e si distinguevano da quelle di altri paesi: un sistema di città, collocate con grande frequenza nel territorio e costituite nel municipio; intorno alle città, nel giro della pertica municipale, un sistema di pagi (circoscrizioni rurali), con un capoluogo e con villaggi e Alpi Centrali e sulle Alpi Orientali; ebbe fin da allora il suo centri colonici. Le classi della popolazione, distinte più che alconfine storico verso i tre mari, che nettamente la limitavano, tro per il possesso di onori pubblici o di ricchezze, erano dovunque simili: ottimati, liberi proprietari o mercanti, artigiani, coloni o servi. Stava per stendersi ormai, sull'antica tarietà politeistica, una unica religione rivelata. Ma, nelle travolgenti fortune, il nerbo della popolazione,



- 1. Le leggi razziali non risparmiarono il mondo dell'arte e dello spettacolo. Con questa secca comunicazione dell'aprile 1940 la SIAE (Società Italiana degli Autori ed Editori) informava il drammaturgo e critico letterario Sabatino Lopez che, in quanto ebreo, le sue opere non sarebbero più state rappresentate sui palcoscenici italiani.
- 2. Nel mentre, con l'estromissione dal mondo accademico di tutte le intelligenze ebraiche mortificava l'indipendenza e la vitalità della ricerca, il regime fascista accreditava fantasiose teorie senza alcun fondamento scientifico, come in questo articolo a firma del ministro di Grazia e Giustizia Arrigo Solmi apparso sul primo numero de «La Difesa della Razza» il 5 agosto 1938. Dalle università italiane scomparivano insegnamenti come la psicoanalisi freudiana, giudicata degenere, mentre vi s'introducevano nuove materie improntate a criteri razzisti.
- 3. Articolo de «il Resto del Carlino» del 13 ottobre 1938 con un primo elenco dei docenti universitari ebrei costretti a lasciare l'insegnamento.

#### Tra collaborazionismo e indifferenza

14

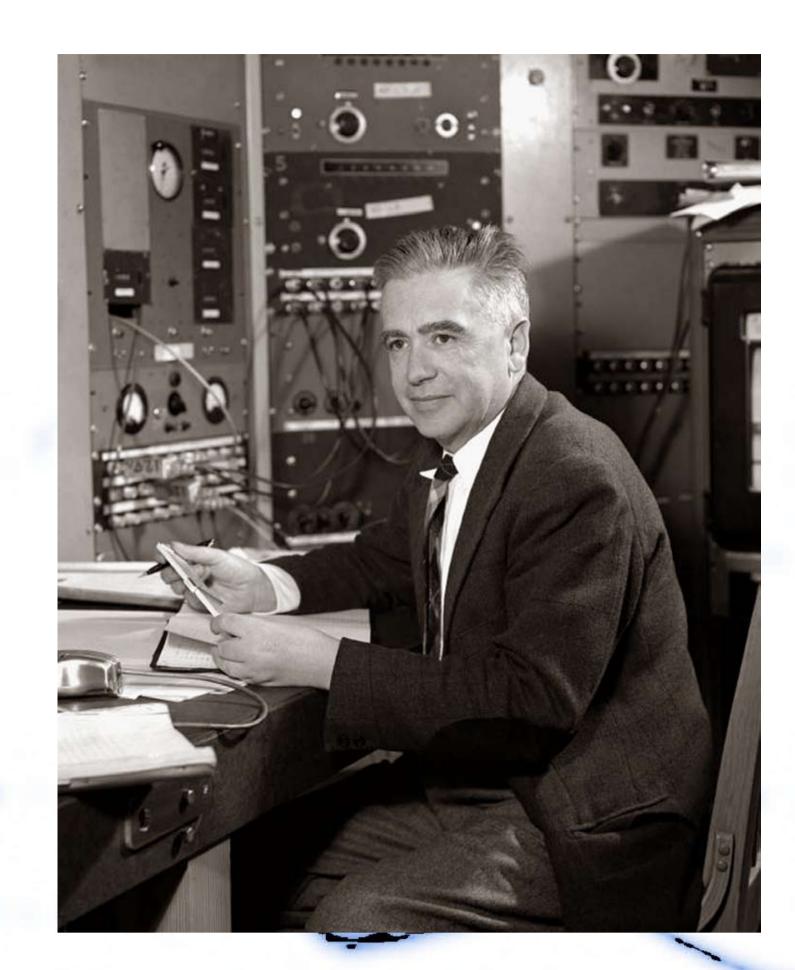
La scuola italiana di fisica facente capo a Enrico Fermi (premio Nobel per la fisica nel 1938), cosiddetta dei "ragazzi di via Panisperna" (dal nome della via sede del Regio Istituto di Fisica dell'Università di Roma), celebre in tutto il mondo per le sue ricerche nel campo del nucleare, fu letteralmente cancellata. Diversi dei suoi componenti, fra i quali Emilio Segrè (premio Nobel per la fisica nel 1959), emigrarono negli Stati Uniti. Lo stesso Fermi, che non era ebreo ma era sposato con un'ebrea, avendo perduto molti dei propri più stretti collaboratori ed essendo comunque sempre più malvisto dal regime, preferì espatriare oltre Oceano, dove avrebbe contribuito in modo determinante al "Progetto Manhattan" da cui scaturì la bomba atomica.

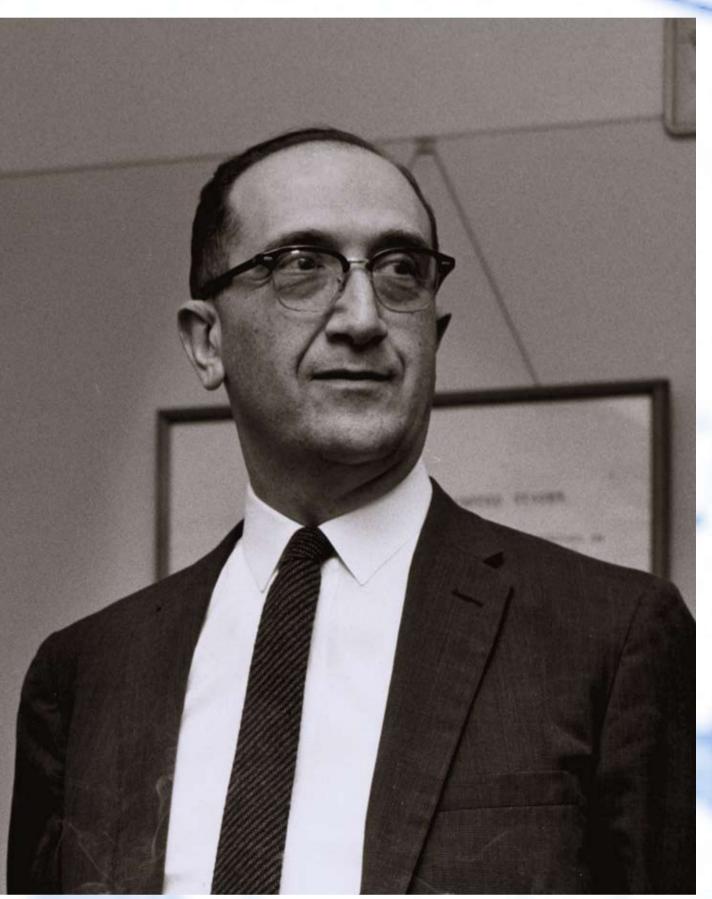
La prestigiosa scuola torinese di biologia fondata dall'istologo Giuseppe Levi venne anch'essa dispersa. Salvatore Luria (premio Nobel per la medicina nel 1969) lasciò l'Italia per la Francia, da dove, in seguito all'occupazione nazista, passò negli USA, mentre Rita Levi Montalcini (premio Nobel per la medicina nel 1986, se-•natrice a vita della Repubblica Italiana) prese la via del Belgio. Rientrata in Italia poco prima dell'invasione di quel Paese a opera delle truppe hitleriane tornò a Torino, allestendo un piccolo laboratorio domestico nella propria camera da letto per proseguire le sue ricerche, che non abbandonò neanche dopo lo sfollamento nelle campagne dell'Astigiano. Dopo l'8 settembre si trasferì con la famiglia a Firenze, vivendo in clandestinità sotto la continua minaccia dei rastrellamenti nazifascisti. Con la liberazione del capoluogo toscano, nell'agosto del '44, la Montalcini divenne medico presso il Quartier Generale anglo-americano.

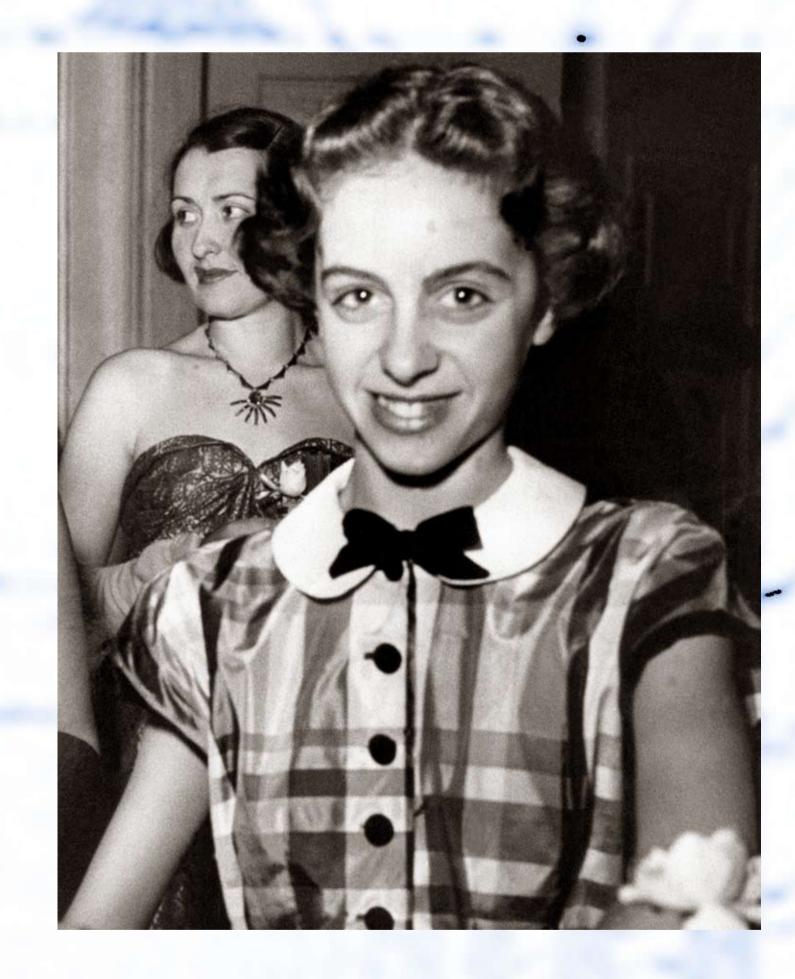












- 1. Enrico Fermi (Roma, 29 settembre 1901 Chicago, 29 novembre 1954), premio Nobel per la fisica nel 1938. Il comportamento tenuto da Fermi durante la cerimonia di consegna del premio destò scalpore in Italia. Il fatto che egli, anziché sfoggiare l'uniforme fascista o quella di accademico d'Italia indossasse il frac "borghese" e che invece di esibirsi nel saluto romano stringesse la mano al sovrano svedese suscitarono l'indignazione dei fascisti e dello stesso Mussolini.
- 2. Il Regio istituto di Fisica dell'Università di Roma.
- 3. I "ragazzi di via Panisperna". Da sinistra: Oscar D'Agostino, Emilio Segrè, Edoardo Amaldi, Franco Rasetti, Enrico Fermi.
- 4. Emilio Gino Segrè (Tivoli, 1 febbraio 1905 Lafayette, 22 aprile 1989), premio Nobel per la fisica nel 1959.
- 5. Salvador Edward Luria, nato Salvatore (Torino, 13 agosto 1912 Lexington, 6 febbraio 1991), premio Nobel per la medicina nel 1969.
- 6. Rita Levi-Montalcini (Torino, 22 aprile 1909 Roma, 30 dicembre 2012), premio Nobel per la medicina nel 1986. Qui in un'immagine giovanile.